LA STAMPA DELLA SERA

Stagioni dell'Estero

TORINO, Martedì-Mercoledì 12-13 Gennaio 1932 - Anno X

Anno 66 - Num. 10 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA e Colonie ... || ... || Direzione, Redazione, Ufficio Amministrazione Via Davide Bertolotti, 5

E' tempo di chiudere

la tragica contabilità della guerra

Il *Popolo d'Italia* di questa mattina pubblica il seguente editoriale:

I popoli che si avviano faticosamente, e fra inaudite miserie, ad uscire da uno degli inverni più tormentati che la storia ricordi — appena paragonabile all'ultimo inverno di guerra nelle trincee — ora che la data della Conferenza di Losanna è ufficialmente fissata, si domandano: Che cosa accadrà? Avremo una definizione del problema debiti-riparazioni o sarà rinviato ancora una volta?

Una soluzione radicale avremo o non soluzione di compromesso che dilazionando nel tempo le difficoltà, non farà che ricomplicarle all'infinito? I Governi d'Europa daranno ancora una volta prova di quella irremovibile «abulia» che sembra paralizzarli tutte le volte che devono affrontare un problema e che li conduce quindi a polverizzarlo nei lavori delle Commissioni e nelle lugubri fatiche degli «esperti»? I ministri che vanno a Losanna tra l'ansiosa e si può dire angosciata aspettazione delle moltitudini, si limiteranno all'esame tecnico del problema — esame perfettamente inutile perchè già conosciutissimo in tutti i suoi aspetti — o prenderanno delle decisioni — o prenderanno delle decisioni nella unica sede inevitabile e necessaria, cioè in «sede» politica?

Queste ed altre domande si affollano nel nostro spirito. Ora noi rispondiamo in una maniera categorica e cioè che se la Conferenza di Losanna non dovesse sciogliere il nodo, meglio sarebbe non convocarla e prendere motivo per finirla con questa mania delle conferenze — mania costosa e sommamente pericolosa — decidersi ad una «moratoria» delle conferenze che suscitano intermittenti e ricorrenti speranze, seguite da delusioni sempre più amare e profonde.

La Conferenza di Losanna deve giungere a quello che ormai si chiama il «colpo di spugna»; deve concludere con la cancellazione del dare e dell'avere, di quella che Mussolini, nel discorso di Napoli, chiamò la «tragica contabilità della guerra».

I fatti — diciamo i fatti e non le dottrine e le simpatie — che impongono questa soluzione radicale e che perentoriamente sconsigliano soluzioni provvisorie, sono i seguenti. Anzitutto le constatazioni e le conclusioni del rapporto del Comitato Consultivo di Basilea. In esso è chiaramente dimostrata la intensibile situazione finanziaria ed economica della Germania. Può darsi che la Germania non abbia mai avuto una straordinaria «buona volontà» di pagare il «tributo» di guerra, imposto a Versaglia; tuttavia pagamenti ne ha fatti, per una ragguardevole cifra. Comunque, oggi, è nella impossibilità di pagare. Credere che ciò possa mutare è illusorio e soprattutto perchè nel frattempo la crisi della Germania si è allargata fino a diventare la crisi del mondo.

Questa crisi — secondo elemento che impone di «decidersi» — non risparmia più nessuno, nemmeno coloro che credevano di salvarsi, attraverso l'accumulazione dell'oro: parliamo della Francia. Di più. La crisi non accenna a miglioramenti, malgrado le notizie ottimistiche che di quando in quando giungono da Oltre Oceano. Si sono, cioè, accentuati quei tipici fenomeni denunciatori della crisi, che Mussolini enunciò ed illustrò, tredici mesi or sono, nel suo discorso al Senato.

Bisogna mettersi in mente che è assolutamente necessario che la situazione economica del mondo si muti a un miglioramento entro il 1932.

Non bisogna credere che gli uomini sopporteranno senza disordini di una imprevedibile portata un inverno 1932-33 che sia ancora più crudele di quello che attraversiamo. Un punto interrogativo è sospeso dinanzi alla coscienza dei Governi e a quella dei popoli.

Prova di quest'ansia che sta prendendo gli uomini pensosi, non delle sorti di un determinato Paese, ma di tutto quel complesso di istituzioni, costumi, fedi, interessi che imprimono il carattere alla civiltà dell'Occidente, è un discorso pronunciato dal deputato inglese Alessandro Shaw a Liverpool. Giova aggiungere che lo Shaw non è soltanto un uomo politico, ma è l'amministratore delegato della Compagnia peninsulare e orientale e direttore della Banca d'Inghilterra. Un personaggio, dunque, di primo piano.

«Non è affatto esagerato affermare — così ha detto l'on. Alessandro Shaw — che la struttura economica e sociale dell'Europa si avvicina di giorno in giorno al precipizio; la verità cruda è che se le cose vanno avanti così come vanno, la scelta è semplicemente fra il ripudio dei debiti e il caos. Invece di una libera partecipazione con uomini e mezzi alla causa, gli Alleati hanno tracciato la più strana, illogica, antistorica distinzione. Quando un proiettile americano era sparato da un artigliere americano, con un cannone americano, gli Stati Uniti non hanno imposto agli Alleati di pagare nè l'uomo, nè il costo del proiettile; ma quando il proiettile americano era sparato da soldati alleati per il medesimo scopo, per la causa comune, nello stesso comune interesse, creava un debito in oro da pagarsi agli Stati Uniti. Mai prima d'ora nella storia era stato così male a proposito applicato un mercantilismo così ingiusto. Il messaggio salutare che tutto il mondo aspetta è: «Rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori»:

Fin qui il deputato inglese. Dobbiamo pensare che questa sia anche l'opinione di MacDonald, iniziatore della Conferenza di Losanna. Due altre formidabili ragioni vi sono per applicare — non più tardi del gennaio in corso — il precetto evangelico contenuto nella più semplice e più universale delle preghiere cristiane. Il debito di guerra è nato così. I Governi inglese e americano hanno anticipato agli industriali l'ammontare del costo delle forniture — in viveri, materie prime, armi — passate agli Alleati. Ma questa somma è già stata ricuperata ad esempio dall'Inghilterra attraverso una tassazione sui sopraprofitti di guerra, che è giunta a una percentuale altissima. Il denaro è già rientrato e quello che i paesi debitori versano è un vero e proprio tributo forzato. D'allora ad oggi, un altro fenomeno ha reso insopportabile il fardello delle riparazioni. Quale conseguenza della caduta dei prezzi, oggi, bisogna fornire doppio lavoro, doppio quantitativo di merce, doppi servizi per pagare la stessa immutabile quantità di debiti situati in oro.

Tutta l'armatura sociale soffre paurosamente di questa usura. Le orecchie abituate a percepire non soltanto i rombi delle tempeste, ma anche i rumori sordi delle lime sotterranee, sentono che qualche cosa scricchiola; che molti vincoli si sono allentati; che taluni postulati tradizionali e basilari — come il rispetto della vita, della casa, della proprietà altrui — franano; che la sfiducia nel domani conduce a teorizzare il carpe diem e la disperazione sbocca da una parte nell'avarizia e dall'altra nella dissipazione. Se a questi, aggiungete altri sintomi che ricordano con una analogia più che singolare, quanto accadde nelle epoche di decadenza di altre civiltà, sintomi che vanno, ad esempio, dalla efferatezza e dalla frequenza di certi delitti alla stupidità di certe gare, voi intuirete che non solo un determinato aspetto della nostra civiltà è in gioco, ma che tutta la civiltà della razza bianca può disintegrarsi, indebolirsi, oscurarsi nel disordine senza scopo, nella miseria senza domani. Come si vede, il nostro punto di vista sul problema, prescinde completamente da quelle che potranno essere le conseguenze — temute o sperate — nella politica interna della Germania. Solo dei democratici possono vedere il problema sotto lo stretto punto di vista della speranza che un frego sulle riparazioni allontani nel tempo o faccia addirittura scomparire dall'orizzonte lo spettro di Hitler. Per noi, altri valori costituiscono la posta del gioco.

I tempi sono ormai maturi. Per tutti, da oggi. Per noi, fascisti, da un decennio.

Le minacce francesi di sanzioni giudicate a Berlino

Berlino, 12 sera.

Grande è qui la eco dell'eccitamento francese per la dichiarazione di Brüning sull'impossibilità di pagare della Germania, e tutti i giornali riportano la nota della Agenzia «Havas» in cui si parla delle imminenti decisioni del Consiglio dei Ministri francese, della possibilità di un ricorso all'Aja e della minaccia di sanzioni economiche, come nuovi crediti e una speciale tassa sulle merci tedesche («recovery act»). Di fronte a questa eccitazione si fa naturalmente rilevare che le dichiarazioni del Cancelliere alla «Wolff», fatte appositamente per attenuare l'impressione destata dalle precedenti dichiarazioni all'Ambasciatore inglese Rumbold, o per meglio dire dall'esagerata e colorita versione che di quelle dichiarazioni aveva riportato la «Reuter» sotto il titolo «Un ultimatum della Germania» sono ben lontane dal dire che la Germania «non vuole» pagare, nel qual caso soltanto — a norma degli accordi dell'Aja — ci sarebbe appiglio a sanzioni o, per meglio dire, al ricorso al Tribunale dell'Aja fino alla «ripresa di libertà d'azione». Il Cancelliere ha detto che la Germania «non può» pagare. Lo ha detto in base al rapporto di Basilea e ha aggiunto che su questo rapporto il Basilea la Delegazione tedesca si appoggerà, nella sua tattica, alla prossima Conferenza di Losanna. Secondo quanto la «Vossische Zeitung» dice di attingere negli ambienti della Wilhelmstrasse, colà si considera con tranquillità quanto scrive l'«Havas». Si dice che l'esperienza prova come il sistema del «recovery act» è sempre stato di estremo rendimento e che, in vista della crisi mondiale, non può certamente che abbassare anche questo suo rendimento, e in ogni modo non raggiungerebbe mai l'importo delle annualità non protette. Circa i crediti di risconto concessi alla Germania, si dice che la Francia ne possiede solamente un quarto e che, per ciò, essa sarebbe in contrasto con gli altri Stati: bisogna inoltre considerare che, in ogni modo, il provvedimento non farebbe che diminuire ancora di più la capacità di pagamento della Germania. Circa il ricorso alla Corte dell'Aja, si dice che all'Aja non si potrebbe mai ricorrere se non quando esistesse una dichiarazione della Germania di «non voler pagare».

L'imbarazzo di Hoover dopo il discorso Brüning

Londra, 12 sera.

Secondo informazioni da Washington al «Times» in quei circoli governativi non si è disposti a fare nuove dichiarazioni sul problema della riparazioni. La dichiarazione di Brüning non è giunta inattesa; ma si pensava che sarebbe venuta appena dopo la Conferenza di Losanna. Si riconosce che l'atteggiamento del Congresso impedisce all'Amministrazione di agire nel campo politico, abbenchè appunto il contegno del Congresso abbia dimostrato che tanto in Europa che negli Stati Uniti la questione sia quasi completamente politica. Si ritiene però che il Governo americano non potrà astenersi dall'intervenire se la situazione europea minacciasse ancora di peggiorare.

Bethlen in viaggio per l'Italia?

Budapest, 12 sera.

Ieri è partito per l'estero il conte Bethlen, il quale non ritornerà a Budapest che verso il 20 del mese. Ad un giornalista che l'ha interrogato in treno, l'ex-Presidente del Consiglio ha detto avere il suo viaggio scopi di carattere privato, che non possono interessare alcuno: secondo questi giornalisti, Bethlen, da Vienna, si recherebbe a Londra. Però — secondo informazione di altra fonte — Bethlen andrebbe a Roma.

MONTAGU NORMAN

Governatore della Banca d'Inghilterra, è l'uomo più potente della City. E' rimasto fedele alla classica concezione monetaria della moneta oro; in opposizione alle tesi di Keynes, Stamp ed altri finanzieri ed economisti inglesi che vorrebbero trovare per la sterlina un'altra base di misura. Mentre Keynes scrive degli articoli, Montagu Norman fa incetta d'oro nei vari Dominii dell'Impero.

Le udienze del Duce

Il Prefetto, il Rettorato provinciale ed il Segretario federale di Palermo

Roma, 12 sera.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il Prefetto di Palermo, il Presidente della Provincia prof. Noto Sardegna, il Segretario Federale prof. Pavone e l'intiero Rettorato.

La Commissione ha fatto a S. E. il Capo del Governo una rapida rassegna delle opere svolte nel triennio di carica ed ha esposto i più importanti problemi interessanti l'Amministrazione. Ha poi offerto un album contenente la documentazione fotografica delle più importanti realizzazioni.

Il Duce si è compiaciuto di manifestare al Preside e al Rettorato il suo elogio.

Il decimo anniversario dell'incoronazione di Pio XI

La solennità della cerimonia

Città del Vaticano, 12 sera.

E' annunciato che la cerimonia per il decimo anniversario della incoronazione del Pontefice assumerà quest'anno una particolarissima importanza. Essa si svolgerà nella Basilica di San Pietro, dove il Papa, con tutta la pompa del cerimoniale, celebrerà la Messa.

La cerimonia, che coincide con il terzo anniversario della firma dei Patti lateranensi, avrà lustro anche maggiore perchè ad essa parteciperanno altissime personalità.

Speranze cinesi in una guerra mondiale

La nota di Washington a Tokio

dovrebbe essere la prima cannonata

I banditi continuano le ostilità in Manciuria

Tokio, 12 sera.

I combattimenti continuano violenti in Manciuria. Di una compagnia giapponese attaccata l'altra sera dai banditi cinesi a Hsinlintun, sono stati uccisi 4 ufficiali e più di 50 soldati, mentre quasi tutti gli altri che la componevano sono rimasti feriti. Di tutti i soldati posti a guardia della centrale elettrica a Tsitsihar, fatta saltare dai banditi, solo due sono rimasti incolumi. Un treno blindato giapponese che andava in aiuto della compagnia deviò, rovesciandosi, presso Hsinlintun, avendo stato distrutto dai banditi un tratto della ferrovia. Subito dopo arrivarono rinforzi giapponesi che si impadronirono nuovamente di Hsinlintun.

A quanto si apprende da Nanchino, la risposta cinese alla Nota di Rumaco è attesa per stamane alle 11 al Consolato Generale degli Stati Uniti. Intanto l'«Evening News», organo ufficioso dell'Associazione per la salvezza nazionale, scrive in un articolo editoriale: «L'azione dell'America costituisce la prima cannonata della seconda guerra mondiale, data la deliberata volontà dei Giapponesi di fare della Manciuria una seconda Corea e la loro intenzione di non rispettare il principio della «porta aperta».

I campi di addestramento per i disoccupati inglesi

LONDRA, giugno.

(H. M.). - Il Ministero del Lavoro d'Inghilterra ha organizzato in gran numero i campi d'addestramento per i disoccupati, cercando così di ritemprare fisicamente e moralmente i disoccupati che da anni non praticano attività professionali o non hanno mai avuto modo di lavorare regolarmente, sino a metterli in grado di assumere nuovo lavoro. Dei due milioni e seicentomila disoccupati sussidiati in Inghilterra, uno ogni quindici, nel corso dell'anno, avrà messo in condizione di aggiornare a lungo in uno di tali campi d'esercizio.

Ebbi occasione di visitare due di detti campi: quello di Carisbalton, nel Surrey, e quello di Park Royal, presso Londra. Vi erano migliaia di giovanotti che, per la prima volta in vita loro, conoscevano che cosa sia il vero lavoro. I loro volti, sino a poche settimane prima scialbi, venivano prendendo un colorito sano, e la speranza che il Governo riesca a trovar loro lavoro li rianimava.

Tra i circa centosettantacinquemila disoccupati che passeranno quest'anno per i «campi d'addestramento», trovansi dodicimila uomini fatti e novemila donne; i rimanenti sono giovani venuti a trovarsi per età nel novero dei sussidiati senza aver mai trovato lavoro.

Nelle condizioni odierne delle finanze statali, non è certo lieve cosa per il Ministero del Lavoro il tenere in piedi i «campi d'addestramento». Il bilancio del Ministero è stato ridotto da milioni 17,2 a milioni 10,9 di scellini e dovrà subire un'ulteriore riduzione. Perciò sono stati chiusi quattro «campi d'addestramento» maschili; ma ai sono d'altra parte portati da 110 a 175 i campi per i giovani.

«Signora — mi disse il Direttore dei campi maschili, J. R. J. Passmore, facendomi visitare i campi di Park Royal e di Carlshalton — i campi d'Inghilterra, del Galles e della Scozia sono stati frequentati da cinquantamila disoccupati. I campi si suddividono in due classi: quelli per operai già istruiti e quelli per novizi. In questi, il corso d'esercitazioni dura tre mesi, in capo ai quali essi si trovano meglio degli anziani, riuscendo il Governo più facilmente a trovare impiego per i primi. Nei campi per operai già provetti, i disoccupati passano di solito sei mesi; lavorano cinque giornate e mezza la settimana, in base ad un orario corrispondente ad otto ore di lavoro.

«Durante la permanenza nel «campo d'addestramento», l'operaio percepisce il consueto sussidio di scellini 15,40 settimanali, più un supplemento di scellini 6,75. Detratte le quote fissate per vitto e alloggio, rimane loro disponibile un importo di 4 scellini la settimana».

La quota vitto riguarda la prima colazione e una piccola cena; il pasto principale, di mezzodì, è gratuito e consta di carne, legumi di due sorta, pane, burro e dolce. Si cura moltissimo l'alimentazione, giacchè per molti disoccupati il campo d'addestramento offre per la prima volta, dopo anni e anni, l'occasione d'un buon nutrimento.

Il campo di Park Royal somiglia ad una fabbrica. I disoccupati, tra per la più sui 23 anni, possono addestrarsi in diciannove diversi mestieri. Tra i più frequentati sono i corsi di riparazioni d'automobili e da parrucchieri. Il campo d'addestramento di Carlshalton, per operai novizi, è indirizzato a lavori di sterro. Si sta demolendo una collina, adposto della quale dovrà costruirsi un campo sportivo.

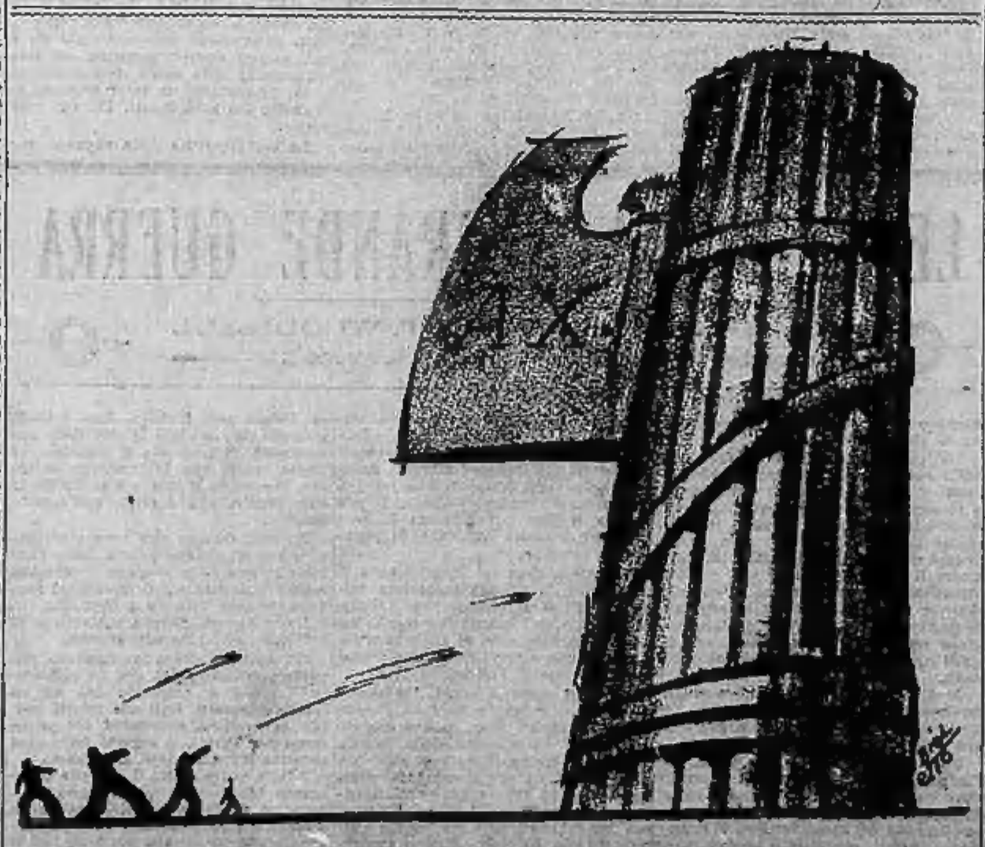
Il direttore sig. Passmore è molto soddisfatto delle esperienze fatte sinora nei campi d'addestramento. «Quando i disoccupati arrivano, essi sono per lo più pallidi, inerti, alle volte anche ostili, fiacchi di muscoli ed irritabili. Appena hanno incominciato a lavorare, si rimettono in carne e, sotto l'assidua vigilanza di maestri, ricuperano il loro equilibrio fisico e morale. Quando ripartono, sembrano rinati».

Il gen. Dawes non presenterà la sua candidatura contro Hoover

Chicago, 12 sera.

Il generale Dawes ha pubblicato una dichiarazione in cui smentisce la notizia di sue prossime dimissioni dalla carica di Ambasciatore degli Stati Uniti a Londra per potersi presentare candidato nelle prossime elezioni presidenziali, in opposizione ad Hoover.

Il generale afferma di considerare la notizia come un insulto personale e un mònito infondato ad Hoover di non poter contare sul suo leale appoggio personale.



Dopo gli attentati di Parigi e Lugano

UNA TRAGICA STORIA D'AMORE

Sorprende la moglie adultera ed è ucciso a coltellate dall'amante

Il lungo doloroso calvario della vittima

Gorizia, 12 sera.

Un gravissimo fatto di sangue è avvenuto questa notte in località Villa Montevecchio, piccola frazione del Comune di Ranziano. Un marito, eccessivamente buono, sorprese la propria moglie nella casa del di lei amante, poteva da questi colpito con sette coltellate, in seguito alle quali decedeva pochi istanti dopo.

Ecco quanto è risultato dalle indagini subito intraprese.

Il piccolo possidente Andrea Zizmond, di anni 44, quattordici anni or sono si invaghì di una giovane donna del paese, decantata per la sua straordinaria bellezza, certa Stefania Skoger.

Rimanendo insensibile alle profferte d'amore dello Zizmond, costui intrecciò una relazione intima con tale Giacomo Krisai di 38 anni: i frutti della relazione illecita furono ben presto appariscenti.

Non intendendo il Krisai unirsi in matrimonio con la Stefania, la donna fece più tardi, con il prestar ascolto alle dichiarazioni amorose dello Zizmond, il quale, pur conoscendo il fallo da lei commesso, innamoratissimo come era, la sposò, facendosi promettere che il passato sarebbe stato nell'animo della donna per sempre sepolto. La Stefania fu lieta di promettere, ma in seguito, come vedremo, non rimase fedele al giuramento.

Erano trascorsi soltanto tre mesi dal matrimonio fra Andrea Zizmond e la Stefania, quando venne alla luce un bimbo che lo Zizmond legittimò. Tutto sembrava diradicato nell'animo della donna, quando il Krisai venne a interrompere la felicità coniugale dello Zizmond. Il triste figuro è descritto dai buoni vicini come un dongiovanni impenitente e fortunato.

Quando, dopo aver reso madre la Stefania, fu a conoscenza del di lei matrimonio, affermò pubblicamente che egli avrebbe continuato ad esserne l'amante. Infatti fin dai primi giorni del matrimonio incominciò a frequentare la casa dello Zizmond, e circuendo la donna con lusinghe e minacce, ritornava alla colpevole relazione.

Troppo indulgente, il marito tentò di ricondurre a sè la donna; ma inutilmente. I suoi abbocamenti coi Krisai avvenivano quasi giornalmente; completamente dimentica dei suoi doveri di sposa e di madre, abbandonava spesso il tetano coniugale per darsi alla ricerca dell'amante.

Fu alcuni mesi dopo, e precisamente nel settembre, che sembrò che le disgrazie ed i dolori dello Zizmond fossero giunti alla fine. Avendo deciso di procurarsi del lavoro, il Krisai espatriò in Jugoslavia. Ma la gioia dello Zizmond fu breve: ieri il Krisai ricomparve improvvisamente a Villa Montevecchio e la relazione fra la Stefania e il Krisai ripresa.

Infatti, ritornato ieri sera spossato dal lavoro, lo Zizmond constatava con sorpresa l'assenza della moglie. Più tardi venne a sapere che la donna si era allontanata per ignota destinazione. Dopo alcune ore di paziente attesa, lo Zizmond si recava a casa dei Krisai, dove aveva il dolore di trovare la propria moglie in compagnia dell'amante. Questi, avendo udito dei passi, brandendo un grosso coltello da cucina, apparve sulla porta e si avventò contro il povero marito della Stefania, colpendolo con sette coltellate. Ferito mortalmente, il disgraziato cadeva a terra e spirava pochi istanti dopo.

La moglie dello Zizmond assistette con gelida freddezza al fatto. Sia il Krisai che la donna, che si erano dati alla fuga, sono stati arrestati stamane e tradotti nelle carceri di Gorizia.

I Consigli Provinciali dell'Economia agli espositori della Fiera di Milano

Milano, 12 sera.

Seguendo le precise direttive del Ministero delle Corporazioni, numerosi Consigli Provinciali dell'Economia Corporativa, consci della alta funzione che la Fiera di Milano esplica nel quadro generico dell'economia nazionale e dell'importanza che essa riveste ai fini dello sviluppo dell'attrezzatura industriale e commerciale del nostro Paese, prescindendo dal consueto appoggio morale accordato al grande mercato fieristico milanese, hanno deciso di erogare un contributo a quelle Ditte espositrici che si dimostreranno bisognose e meritevoli di un tale appoggio. Detto contributo verrà determinato caso per caso e sempre che ne sia provata la necessità.

Fra i Consigli Provinciali dell'Economia Corporativa che, a tutto oggi, hanno aderito a questa notevole forma di contribuzione vanno elencati quelli di Pavia, Modena, Potenza, Massa Carrara, Grosseto, Foggia, Bolzano, Catania, Udine e Como.

In tal modo sarà favorita la partecipazione alla Fiera di Milano anche a quei piccoli organismi commerciali che difficilmente avrebbero potuto parteciparvi, dato il severo regime di economia imposto ai bilanci di ogni azienda nel particolare momento economico che si attraversa. L'iniziativa dei Consigli Provinciali dell'Economia ben si identifica, dunque, nelle direttive a cui s'informa la politica corporativa dello Stato Fascista.

La costituzione del Comitato per la Mostra nazionale del grano

Roma, 12 sera.

E' stato costituito il Comitato esecutivo centrale della seconda Mostra nazionale del grano. Fanno parte di esso i senatori Strampelli e De Cillis, l'on. prof. Tassinari, presidente della Confederazione degli Agricoltori; l'on. dott. Rossa, Presidente della Confederazione dei Sindacati dell'Agricoltura; il prof. Pantanelli, Segretario del Comitato permanente del grano; il prof. Mariani, direttore generale dell'agricoltura; i professori Auto Marchi, Festa, Camparile e Fannuccini, segretario del Comitato, e l'on. Angelini, direttore generale della Mostra.

Il Comitato ha già fissato i criteri e le direttive di massima per la preparazione della Mostra, la quale non dovrà essere una semplice ripetizione della precedente, ma dovrà aver caratteristiche, finalità e manifestazioni proprie, in armonia con gli sviluppi subiti dalla Battaglia del Grano e le ripercussioni che i progressi ottenibili nella coltivazione granaria e le provvidenze attuate in ogni campo dell'attività agricola hanno determinato in tutto il complesso produttivo dell'azienda agraria.

Speciale rilievo dovrà essere dato alle possibilità immediate e future di ulteriori progressi in ogni singola Provincia affinchè la Mostra, oltre alle finalità documentario e dimostrative, consegua altresì finalità didattiche e propagandistiche.

Per facilitare l'organizzazione della Mostra è costituito in ogni Provincia un Comitato composto dal Presidente della Commissione provinciale granaria, dal Direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura, dai rappresentanti delle Federazioni degli agricoltori, dell'Unione Sindacati fascisti della agricoltura e del Sindacato provinciale tecnici agricoli e dal Presidente della Sezione agraria e forestale del Consiglio Provinciale dell'Economia corporativa. Nei capoluoghi in cui hanno sede gli Ispettori regionali agrari, farà parte della Commissione anche l'Ispettore regionale agrario. Potranno far parte del Comitato provinciale anche altre persone in rappresentanza di Enti, Istituti, Associazioni, ecc., particolarmente interessati all'organizzazione della Mostra provinciale per la sua migliore riuscita.

Il passaggio in Libia dell'apparecchio francese di Caudron

Tripoli, 12 sera.

Al nostro aeroporto di Mellaha ha ieri atterrato l'apparecchio francese del capitano Caudron, pilotato da Lavain e Fulgre, partito sabato da Parigi.

Gli aviatori francesi, accolti con la consueta cortesia dagli ufficiali d'aviazione della Tripolitania, son ripartiti in giornata per Sirte, dove sono giunti sul far della sera ed hanno pernottato. Stamani hanno ripreso il volo verso Bengasi, dove sono arrivati alle ore 10,15.

Essi, seguendo la corte del Mediterraneo e del Mar Rosso — per Alessandria, Cairo, Porto Sudan e Massaua — si recano ad Addis-Abeba per assistere alle feste che saranno celebrate nella capitale abissina.

Gli aviatori hanno dichiarato che nel ritorno toccheranno le coste del Mediterraneo orientale, e quindi rientreranno a Parigi, dopo aver fatto scalo in Tunisia, in Algeria, nel Marocco e nella Spagna.

OSSERVATORIO

Tradizioni che cadono

Un telegramma da Washington della «United Press» dice:

«Profonda impressione ha suscitato la testimonianza del capo di una una grande Banca americana alla Commissione finanziaria del Senato sulla corruzione di un Presidente di Repubblica. Nel corso dell'inchiesta bancaria sui prestiti esteri, Federico Strauss, amministratore della Banca J. W. Seligmann and C., ha dichiarato di aver fatto un dono di 415 mila dollari all'ex-Presidente del Perù, dr. A. B. Leguja, per ottenere la concessione d'un prestito allo Stato peruviano. In quella occasione furono stati pagati 553 mila dollari a personalità del Paese».

Le rivelazioni hanno fatto anche su me una grande impressione:

fra il '26 ed il '29 l'inflazione creditizia aveva raggiunto un tale grado di pazzia che una tra le grandi Banche del mondo, per ottenere la preferenza di concedere un prestito al Perù (Paese che ha una certa tradizione d'insolvenza, malgrado le sue miniere d'oro) non esitava a spendere diecine di milioni;

nel 1932 la stessa Banca, per ignote ragioni, non esitava a rompere una delle più salde tradizioni bancarie, cioè quella di non violare mai coi gelori segreti professionali.

Il dr. A. B. Leguja, rovesciato nell'estate del 1930 da una rivoluzione militare, da diciotto mesi è confinato nell'isola di S. Lorenzo nell'attesa di un imminente processo politico.

Che cosa ha sperato il signor Strauss colle sue rivelazioni? Di cattivarsi le simpatie del successore e nemico di Leguja, cioè del nuovo Presidente Sanchez Cerro?

Se così è, egli ha commesso un errore psicologico. Nè Sanchez Cerro, nè alcun altro al Perù, concederanno ancora prestiti coll'imprudente Banca Seligmann and C.

Vi sono tradizioni che una Banca non deve violare.

ROMA.

Quarto Concorso Pronostici indipendente da LA STAMPA DELLA SERA

Tagliando N. 18 (18ª Settimana)

Campionato italiano di Foot-ball

Domenica 17 Gennaio

		Spazi da lasciare in bianco
Juventus-Ambrosiana	p. 30	
Triestina-Torino	» 27	
Casale-Bologna	» 24	

Cognome .....
Nome .....
Indirizzo .....

N.B. - *Questo tagliando dovrà pervenire alla «Stampa» entro le ore ventiquattro del 16 Gennaio.*

AVVERTENZA. — Per questo pronostico ogni concorrente potrà inviare fino ad un massimo di 25 (venticinque) tagliandi. Saranno esclusi i tagliandi di colore che su manifestassi in numero maggiore. Il tagliando va incollato su cartoncino o su cartolina postale.

GIROVAGANDO

Voli sul ghiaccio

Per carità: il titolo non induca il lettore a pensare a qualche nuovo tentativo di esplorazione polare aerea. Dopo il *cancan* che c'è stato negli anni scorsi, anche i torinesi conoscono l'Artide e l'Antartide come i paraggi di Settimo e di Orbassano.

E' un altro il nostro argomento, una cosa alla quale il gran pubblico forse nemmeno pensa più, tanto non ne invase le cronache e le conversazioni dai fasti che si compiono con quei lunghi arnesi di frassino, che i norvegesi dicono *ski*, gli italiani chiamano *sci* e Ludovico Ariosto denominava «strisci».

Pure a tutti può capitare, passando di sera lungo il Valentino e trovandosi in qualche solitaria zona della periferia, di udire ad un tratto un rumore frusciante e continuo, come di grossi diamanti che incidano lastroni di vetro o come tanti carboncini che scrivano su delle mattonelle. Brevi grida o scoppi di riso saluono frequenti su quel rumore, quando non interviene un vociona raffreddato di radio a confondere ogni cosa.

Siamo nei pressi di una *patinoire*. I campi di pattinaggio a Torino sono parecchi, e non bisogna credere — perchè non se ne parla più — che questo gradevole sport abbia perduto i suoi cultori e i suoi fedeli. Sciare è bello: chi affermasse il contrario è segno che non ha mai provato; ma non tutti possono permettersi ripetute vacanze in montagna, e chi si sottopone ai *week-end* sciistici dal sabato alla domenica sera sa quali sposanzi sfacchinate essi costituiscano.

Il pattinaggio è una cosa più semplice, più alla mano, più socievativa, anche se non offre il grande divertimento e le maggiori emozioni dello sci.

Torino, poi, può dirsi la capitale italiana del pattinaggio. Essa vanta società antiche ed aristocratiche, e numerosi campi popolari. Dal Valentino alla Venaria, dalla Pellerina a Vanchiglia, a Borgo S. Paolo, a Piazza d'Armi, a Ponte Stura, il torinese ha ampia scelta sul luogo ove trascorrere un paio d'ore in un esercizio dei più spassosi e salubri.

Avviciniamoci ad una di queste distese gelate, sulle quali è rapido trascorrere ed incrociarsi di ombre, che sembrano volare rasenti al suolo come rondini avanti il temporale. Ed entriamo nello *chalet*, dove ognuno, applicandosi due ferri lucenti alle suole, può illuderai d'esser diventato ad un tratto l'«alipede» Mercurio, dio del commercio e delle fughe veloci.

Lo spettacolo comincia ad essere interessante già nell'interno dello *chalet*. Attorno ad una stufa monumentale stanno e cinguettano frotte di ragazze in leggiadri costumi iperborei, occupate in quella difficilissima operazione che è allacciare i pattini. Stendono le gambe su panche e sgabelli per allacciarsi gli alti stivaletti (oh! quanto giova il pattinaggio all'armonioso sviluppo degli arti inferiori!...), si aggiustano il berretto basco o alboriano, si soffiano sulle dita, s'incipriano la punta del naso, infilano i guanti, s'avvolgono nelle sciarpe... e finalmente scendono sulla vasta «geista», che non ha affatto la tragicità di quella dantesca. Anzi! E' proprio un divertimento osservare quell'elegante rimescolio di giovanotti da dietro i vetri gocciolanti, come fanno la mamma che seguono con trepidazione i loro «tesori» svolazzanti con i rispettivi cavalieri in lunghi *balancés* — mentre in un angolo il *barman* sta manipolandoci un diabolico *cok-tail* ed i camerieri vanno intorno recando fumanti beveraggi e «ponciai» alla fiamma.

Fuori il solito altoparlante attacca il solito valzer, e c'è chi danza sul ghiaccio, come c'è chi s'accontenta di girare intorno a velocità vertiginosa, e chi invece — negli angoli più tranquilli — si diletta di complicati arabeschi e di raffinatezze stilistiche.

C'è anche chi cade, e questo capita a tutti. Ma sono cadute senza conseguenze: i giovanotti si rialzano con maggior lena, le ragazze si scuotono ridendo dal grembiulino la raschiatura brillante del ghiaccio, si rifanno a scagliette d'acido borico.

Suonano alcuni prolungati colpi di *gong*: è il segnale di chiusura. Le *chalet* si gremisce di nuovo, le macchine che attendevano fuori col radiatore imbacuccato si rimettono in moto.

Stanotte cento e cento fanciulle andranno a letto stanche e felici, desiderando di poter tornare l'indomani al loro sano ed innocente svago. E il tempo promette bene. Prima di coricarsi esse sono andate a scuotere le tendine delle finestre, ed hanno visto il cielo tutto stellato e i vetri già fioriti di una sottile filigrana d'argento.

M. Car.

Commemorazione di Giovanni Toselli alla «Famija Turinèisa»

La «Famija Turinèisa» ha preso la simpatica iniziativa di una solenne commemorazione di Giovanni Toselli, indimenticabile attore e prode garibaldino, che diede tanto felice impulso al Teatro piemontese. La commemorazione del popolarissimo attore avrà luogo questa sera, martedì, alle ore 21, nel salone della «Famija», in Via Monte di Pietà 1, e sarà tenuta dal commediografo Giovanni Drovetti. Alla riunione-stazione in presidenza della «Famija» invita cordialmente, oltre i Soci e le loro famiglie, anche quanti torinesi intendano di rendere così omaggio alla memoria dell'insigne artista.

La morte di un prode mutilato

Dopo quindici anni di atroce sofferenza, conseguenza di una grave mutilazione riportata in guerra, è morto, nella nostra città, l'avvocato Salvatore Manlio Giannetti, ufficiale dei bersaglieri e fascista della vigilia. Da due anni residente in Torino, l'avv. Giannetti, distinto poeta e commediografo, aveva intrapreso un programma di studio e lavoro che le avrebbe certo portato, se non fosse stato stroncato dal male, a conquistarsi meritata fama. Autore di alcune commedie rappresentate con grande successo, redattore letterario di quotidiani di Napoli, egli aveva anche vinto, nel 1927, il concorso dell'Accademia Casalini di Roma per un lavoro teatrale di soggetto colto dai fasti della Rivoluzione fascista, meritando le lodi delle più alte gerarchie del Partito. Ma il male, che da quindici anni non gli dava requie, lo ha fermato a mezzo della sua nobile fatica. Egli è morto serenamente, conscio della fine, fiero di fare alla Patria, che era in cima ad ogni suo pensiero, l'estremo sacrificio della vita.

La «Diana» ai militari provinciali dell'estero

Ieri sulla rada del comitato torinese della Dante Alighieri alla Casa Littoria, per iniziativa del sotto comitato studenti e alla presenza di S. E. il generale Petitti di Roreto e del gen. Alpino e Morisio degli studenti, sono stati distribuiti vari doni a 30 militari del 92.o Reggimento Fanteria venuti in Patria appositamente dall'estero per prestare servizio militare.

Lettori! Un'opera buona = al giorno =

Varie persone beneficate Due nuove offerte

Dietro indicazione dell'Assistenza Sociale Fascista di Fabbrica, assegniamo di nostro odierno sussidio di 50 lire alla famiglia G., abitante in via Miglietti 7. A questo indirizzo, in una sola stanza, vive una povera donna con sei figlioli: un maschietto e cinque femmine, dai due ai quattordici anni. Queste sette persone non hanno altra risorsa che il salario della ragazza quattordicenne, operaia apprendista, ed il saltuario aiuto di uno zio materno, che lavora in una vetreria. Il padre dei sei ragazzi è da due anni ricoverato per paralisi al Cottolengo.

Ieri la bontà dei nostri lettori ci ha permesso di beneficare altri infelici. Cinquanta lire abbiamo dato all'ex-contabile disoccupato L. S. O., alloggiato in una infima locanda di via Balbis. Il poveretto ha la madre in cattive condizioni di salute e attende di poterla ricoverare in qualche ospizio cittadino.

Venti lire ed alcuni buoni per prelievo di viveri sono stati consegnati ad un avvocato, caduto nella più squallida miseria da un'ottima posizione sociale. Attualmente egli, per sfamare la moglie ed il bambino, si adatta a recitare delle poesie per i caffè o a sostenere — ironia della sorte! — qualche parte di comico in compagnie teatrali di secondo ordine.

Un altro piccolo sussidio ha avuto il pulitore di metalli A. B., pure disoccupato, con la moglie a carico, ricoverato nel dormitorio popolare di via Como, 140.

Ieri ci sono pervenute due offerte per l'Opera buona. Cinquanta lire ha nuovamente data l'ing. M. J., di Brescia. Destinandole alla famiglia V. F., abitante in via Cafasse 5 (di cui parlammo sabato scorso), i bimbi Elena e Pier Antonio G. hanno pure inviato cinquanta lire, accompagnate da tanti auguri.

Ringraziamo sentitamente, e attendiamo... gli imitatori di questi esempi.

La sordomuta laureata alla Sorbona e un interessante precedente a Torino

Abbiamo pubblicato il giorno 9 scorso che una giovanetta francese, sordomuta di nascita, la signorina Susanna Lavaud, si è laureata recentemente alla Sorbona, a Parigi. Questo fatto ha però un precedente, avvenuto proprio qui a Torino. Infatti il giorno 14 ottobre 1924 sosteneva l'esame di laurea in ingegneria industriale meccanica, davanti al Collegio dei professori della R. Scuola di Ingegneria, nel Castello del Valentino, il sig. Federico Ferrero. Questi — che è nipote del compianto senatore Luigi Roux, che fu direttore de *La Gazzetta Piemontese*, ora *La Stampa*, e figlio del barone Augusto Ferrero — benchè sordomuto dall'età di tre anni in seguito a grave malattia, riuscì tuttavia ad apprendere a parlare, seguendo così i corsi regolari nelle scuole a fianco degli udenti, e giungendo sino al conseguimento del diploma di dottore in ingegneria, presentando una originale tesi sulle automobili ed ottenendo una buonissima votazione. Rendiamo noto tutto questo tanto perchè si sappia come in Italia si fece già, da otto anni, quanto viene ora annunciato all'estero al quattro venti, e per rivendicare una precedenza italiana.

Conferenze

— L'altra sera, nella sede del Circolo Filologico, la contessa Adele Morozzo della Rocca, docente di letteratura drammatica al nostro Liceo Musicale, ha tenuto una dizione di liriche moderne, alla presenza di un pubblico assai distinto e numeroso. Il programma comprendeva liriche di Carducci, Pascoli, D'Annunzio, Ada Negri, Gentucca, Francesco Pastonchi, F. T. Marinetti e Cesare Meano. L'esperta arte della dicitrice e la sua appassionata e sagace interpretazione hanno riscosso le più vive approvazioni.

— Organizzata dalle Scuole Tecniche Operaie di S. Carlo, avrà luogo, questa sera martedì, alle ore 20,45, nell'anfiteatro di Fisica della R. Università, gentilmente concesso, una conferenza con proiezioni sulle condizioni di Torino all'inizio del 1700. I soci, amici e famiglie sono invitati ad intervenire.

Denuncie di redditi

La presidenza del Comitato Provinciale dei Sindacati Fascisti Professionisti ed Artisti comunica:

L'Ufficio di assistenza fiscale del Comitato Provinciale rammenta a tutti gli iscritti ai Sindacati che col 31 gennaio scade il termine fissato per le dichiarazioni dei nuovi redditi agli effetti della imposta di ricchezza mobile, complementare e cedolari, e degli aumenti di reddito agli effetti dell'imposta sui fabbricati. Per ogni chiarimento gli interessati potranno rivolgersi al consulente fiscale del Comitato, avvocato Francesco Prato, in via XX Settembre, 78.

La Federazione Artigiana avverte gli iscritti che al 31 gennaio scade il termine per le dichiarazioni dei nuovi redditi agli effetti delle imposte dirette. Per delucidazioni rivolgersi alla Segreteria in via G. Verdi 11, oppure al commercialista avvocato.

La Federazione Fascista del Commercio avvisa a chiarimento delle disposizioni già notificate che le ditte esercenti di produzione debbono fare la prescritta denuncia del consumo nell'anno 1931 entro il 15 gennaio, a peso anzichè a valore.

La sordomuta laureata alla Sorbona e un interessante precedente a Torino

Abbiamo pubblicato il giorno 9 scorso che una giovanetta francese, sordomuta di nascita, la signorina Susanna Lavaud, si è laureata recentemente alla Sorbona, a Parigi. Questo fatto ha però un precedente, avvenuto proprio qui a Torino. Infatti il giorno 14 ottobre 1924 sosteneva l'esame di laurea in ingegneria industriale meccanica, davanti al Collegio dei professori della R. Scuola di Ingegneria, nel Castello del Valentino, il sig. Federico Ferrero. Questi — che è nipote del compianto senatore Luigi Roux, che fu direttore de *La Gazzetta Piemontese*, ora *La Stampa*, e figlio del barone Augusto Ferrero — benchè sordomuto dall'età di tre anni in seguito a grave malattia, riuscì tuttavia ad apprendere a parlare, seguendo così i corsi regolari nelle scuole a fianco degli udenti, e giungendo sino al conseguimento del diploma di dottore in ingegneria, presentando una originale tesi sulle automobili ed ottenendo una buonissima votazione. Rendiamo noto tutto questo tanto perchè si sappia come in Italia si fece già, da otto anni, quanto viene ora annunciato all'estero al quattro venti, e per rivendicare una precedenza italiana.

Conferenze

— L'altra sera, nella sede del Circolo Filologico, la contessa Adele Morozzo della Rocca, docente di letteratura drammatica al nostro Liceo Musicale, ha tenuto una dizione di liriche moderne, alla presenza di un pubblico assai distinto e numeroso. Il programma comprendeva liriche di Carducci, Pascoli, D'Annunzio, Ada Negri, Gentucca, Francesco Pastonchi, F. T. Marinetti e Cesare Meano. L'esperta arte della dicitrice e la sua appassionata e sagace interpretazione hanno riscosso le più vive approvazioni.

— Organizzata dalle Scuole Tecniche Operaie di S. Carlo, avrà luogo, questa sera martedì, alle ore 20,45, nell'anfiteatro di Fisica della R. Università, gentilmente concesso, una conferenza con proiezioni sulle condizioni di Torino all'inizio del 1700. I soci, amici e famiglie sono invitati ad intervenire.

Denuncie di redditi

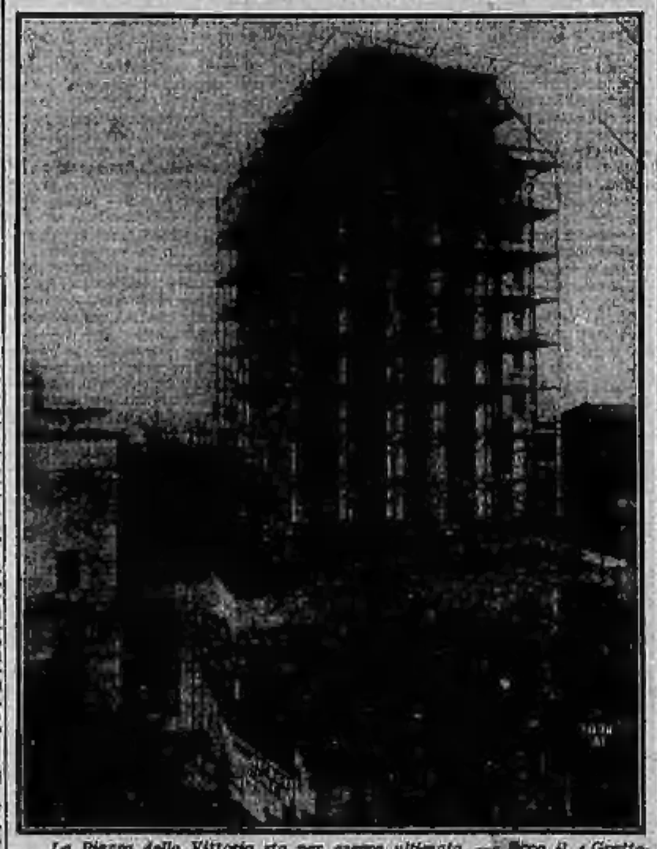
La presidenza del Comitato Provinciale dei Sindacati Fascisti Professionisti ed Artisti comunica:

L'Ufficio di assistenza fiscale del Comitato Provinciale rammenta a tutti gli iscritti ai Sindacati che col 31 gennaio scade il termine fissato per le dichiarazioni dei nuovi redditi agli effetti della imposta di ricchezza mobile, complementare e cedolari, e degli aumenti di reddito agli effetti dell'imposta sui fabbricati. Per ogni chiarimento gli interessati potranno rivolgersi al consulente fiscale del Comitato, avvocato Francesco Prato, in via XX Settembre, 78.

La Federazione Artigiana avverte gli iscritti che al 31 gennaio scade il termine per le dichiarazioni dei nuovi redditi agli effetti delle imposte dirette. Per delucidazioni rivolgersi alla Segreteria in via G. Verdi 11, oppure al commercialista avvocato.

La Federazione Fascista del Commercio avvisa a chiarimento delle disposizioni già notificate che le ditte esercenti di produzione debbono fare la prescritta denuncia del consumo nell'anno 1931 entro il 15 gennaio, a peso anzichè a valore.

Il "Grattacielo di Brescia"



La Piazza della Vittoria sta per essere ultimata. — Ecco il «Grattacielo», figura dominante della Piazza, nella sua ardita struttura in cemento armato. — Ne è proprietario l'Istituto Nazionale Assicurazioni Sociali del quale è presidente il Sen. Bevione, che ha assistito la bellezza di questa nuova opera di rinnovamento edilizio. L'edificio è alto circa m. 60.

Per la cronaca: 12 mila mc. di scavo, 1100 tonnellate di ferro, 14.000 metri cubi di calcestruzzo, 2000 metri cubi di muratura; quantitativi questi di lavori eseguiti e materiali impiegati complessivamente in poco più di 8 mesi.

GLI AMORI EXTRA-CONIUGALI

Le tristi vicende matrimoniali di un giovane operaio torinese

La sorpresa degli adulteri

La vita matrimoniale dell'operaio Giuseppe Genta fu Carlo non è stata delle più felici, se dobbiamo credere alle sue recenti dichiarazioni, culminate in una regolare denunzia per adulterio. Egli nel 1924 sposava tale Teresa Valente, di anni 24, dalla quale ebbe due figli: la sua vita domestica si presentò burrascosa fin da principio, data l'assoluta mancanza — egli afferma — nella moglie delle qualità e virtù necessarie per curare gli interessi della famiglia.

Inoltre essa rivelò sempre — soggiungeva il Genta nel suo esposto al Procuratore del Re — delle tendenze leggere, destando più volte sospetti, per non dire la certezza, di tradire il marito con altri uomini.

Il Genta avrebbe cercato, stando sempre alle sue dichiarazioni, di reprimere, anche con mezzi energici, tali cattive tendenze della moglie: ma quello suo atteggiamento provocò risentimenti gravi e violenti, che si conclusero con la scacciata del marito dal seno della famiglia, imposta dai suoceri, presso i quali egli era costretto a vivere date le sue misere condizioni finanziarie.

Da dieci mesi circa egli era separato dalla moglie, quando venne a sapere che il giorno 11 ottobre dello scorso anno, verso le 11 del mattino, l'Autorità di Pubblica Sicurezza di Borgo Dora aveva eseguito d'ufficio, con l'assistenza di un carabiniere di sua fiducia, un sopraluogo al domicilio di sua moglie, in via Santhià 34, presso la madre Vittoria Molino, la quale è separata dal marito e convive da molti anni maritalmente con tale Carlo Fenoglio: in questa occasione gli agenti ed il sanitario avevano trovato insieme — secondo gli era stato riferito — nello stesso letto ed in costume succinto la Teresa Valente ed il Carlo Fenoglio. Aggiungeva il Genta di avere anche appreso che, essendo sopravvenuta in quei frangenti la suocera Molino, questa avrebbe dichiarato in presenza degli agenti che non era gelosa della figlia.

In seguito a questa precisa denuncia, il magistrato ha rinviato il Fenoglio, la Valente e la Molino dinanzi al Pretore di Torino per rispondere i primi due del reato di adulterio e la terza di complicità in tale reato.

* * *

Nel mese di ottobre dello scorso anno l'ufficio di P. S. di via Nizza veniva a sapere che tale Antonietta Colucci, di anni 19, si trovava a letto in seguito ad un aborto: sospettando trattarsi di una manovra illecita, il Commissario disponeva immediatamente indagini per l'accertamento dei fatti.

Dall'inchiesta compiuta dagli agenti di P. S. risultava che in via Nizza 169, ove abitavano la Colucci con la madre Anna Maria Giannelli in Colucci, di anni 43, venditrice ambulante, correva la voce, tra i vicini, che la ragazza era stata sottoposta a manovre illecite. Le due donne protestarono energicamente contro tali voci, ma la visita, a cui la Colucci fu sottoposta alla Maternità, metteva in chiaro che essa aveva dato alla luce, quattro giorni prima, un bambino.

Contestata tale circostanza alle due donne, queste persistettero nel loro atteggiamento negativo, ma di fronte alle altre prove raccolte durante l'inchiesta la Maria Giannelli confessava che il fatto era stato da lei stessa, d'accordo con la figlia, ravvolto in cenci e nascosto sotto un mucchio di carbone nella cantina, dove è stato realmente trovato. Aggiungeva però che aveva ignorato, fino all'ultimo momento, le condizioni anormali della figlia.

Questa, a sua volta, negava recisamente di essersi abbandonata a manovre illecite: raccontava che, caduta un giorno in via Nizza, sentì dolori per tutto il corpo, dolori che non accennavano a scomparire, ma anzi si intensificavano, durante il lavoro.

«La notte dal 20 al 21 ottobre — essa aggiungeva — fui colta da dolori: non pensando che si trattasse di dolori di parto, non chiamai mia madre. Accidentalmente il feto cadde a terra: quando ebbi la forza di raccogliermi, mi avvidi che esso non dava segni di vita. Spaventata dalle conseguenze a cui potevo andare incontro, chiamai mia madre, alla quale raccontai ogni cosa, pregandola di voler nascondere il frutto dei miei amori. Ciò che essa fece».

La dichiarazione della ragazza non ha convinto il Giudice inquirente, il quale ha rinviato le due donne al giudizio del Tribunale per rispondere la Colucci Antonietta di infanticidio e la di lei madre di complicità.

Operaio trovato agonizzante

Verso le 23,30 di ieri alcuni operai dello stabilimento Ferriere Piemontesi, sito in corso Mortara 7, rinvenivano in fondo ad un fosso, nell'interno dello stabilimento stesso, un compagno di lavoro, tale Italo Casanovi di Giacomo, di 29 anni, abitante in corso Palermo 139 bis, che versava in gravissime condizioni. Prontamente soccorso, il disgraziato veniva, con autobarella dello stabilimento, trasportato all'Ospedale San Giovanni, ma durante il tragitto decedeva. Il medico di guardia all'ospedale che visitava l'operaio, dichiarava che la morte era dovuta a sincope cardiaca. Assai probabilmente il Casanovi era stato colto dal male mentre si trovava sull'orlo del fosso dello stabilimento, e, perduti i sensi, era precipitato nel fosso stesso.

La disgrazia di una vecchia

La signora Anastasia Chatrillon, vedova Gai, di 75 anni, nata e residente a Marsiglia, si recava questa mattina alla stazione di P. N. per far ritorno alla propria città, quando, mentre già si trovava presso il treno prenotato, rimaneva vittima di una assai grave disgrazia. La Chatrillon, forse scivolando od inciampando, cadeva a terra, fratturandosi il femore destro. La poveretta veniva immediatamente soccorsa dal Milizi ferroviari e portata in una sala d'aspetto. Di qui la guardia civica Musi provvedeva a far trasportare l'infortunata all'ospedale S. Giovanni, dove il dottor Ferrero la medicava e la faceva ricoverare in corsia in osservazione.

Incendio in un deposito di legname

Un incendio, prontamente domato dal tempestivo intervento dei pompieri, si è sviluppato nelle primissime ore di questa mattina in un capannone alto in corso Belgio 107, di proprietà della S. A. Garavini. L'allarme del sinistro veniva dato da un passante che, transitando nei pressi dello stabilimento verso le ore 2,40, notava sinistri bagliori che provenivano dai finestroni della tettoia. Egli avvertiva il custode dello stabilimento, signor Angelo Casadei, il quale, a sua volta, avvisava telefonicamente i pompieri.

Due distaccamenti di vigili accorrevano sul posto al comando dell'ing. Molinari. Le fiamme si erano sviluppate in un riparto della lavorazione carrozzeria per automobili e, data la grande quantità di legname ivi esistente, minacciavano di estendersi anche maggiormente. Per fortuna i pompieri potevano con rapida manovra circoscrivere il primo focolaio e dopo due ore circa di lavoro, ogni pericolo era scongiurato. I danni ascendono a circa 3 mila lire.

Muratore che precipita da un ponte alto nove metri

E' stato trasportato in gravissime condizioni all'Ospedale S. Giovanni il muratore Giuseppe Brino di Giovanni di anni 58, nato a Chiomonte e residente a Bardonecchia. Il Brino stava questa mattina liberando un ponte della neve accumulatasi durante la notte, quando, perduto accidentalmente l'equilibrio, precipitava dall'altezza di nove metri. I compagni di lavoro, accorsi, trovarono il disgraziato privo di sensi. Un medico riscontrava che necessitava pel disgraziato un pronto intervento chirurgico. Il ferito veniva adagiato su una vettura del treno in partenza per Torino. Un'autoambulanza municipale trasportava poi il Brino dalla stazione di Porta Nuova all'ospedale dove i dottori Biolato e Zanotti lo sottoponevano alla trapanazione del cranio e lo facevano poscia ricoverare giudicandolo in pericolo di vita.

Una famiglia sventurata

Vita infelice conducevano i membri di una famiglia piccolo borghese: la loro povertà, era più dura perchè non avendo clienti dell'A. C. T. non potevano, ritornandoci di questo potersi bisognar loro, fare quelle economie veramente preziose, che avrebbero colmato di piccoli agi la loro triste vita.

E. I. A. R. - Radio Torino Il programma d'oggi

18,25: Dopolavoro. — 19,50: Musica riprodotta. — 20,45: Conversaz. di Salvator Gotta: «Fra gli oggetti smarriti». — 21: Concerto sinfonico diretto dal M.o Aldo Tonelli. — Negli intervalli: Conversaz. di Lucio Ridenti: «Dieci voi fotogenica?». — Notiziario teatrale.

Ore 20,30: **Roma-Napoli**: Concerto variato e commedia. — **Barcellona**: m. 348,8: Concerto orchestrale. — **Daventry**: m. 389,6: Concerto di musica da camera. — **Londra**: m. 356,8: Concerto. — **Madrid**: m. 424,3: Selezione dell'«Aida» (dischi). — **Radio-Parigi**: m. 1724,1: Concerto. «Gounod» (Sansone e Giulietta). — **Parigi-Torre Eiffel**: m. 1445,8: Concerto variato. — **Vienna**: m. 506,1: Musica.

Seguendo la Cronaca

NUOVI RIBASSI

pratica la *Meravigliosa* nel suo negozio di via Cavour 15, presentando alla gentile clientela una vasta gamma di bellissimi «modelli» ceduti a prezzi di liquidazione. Si consiglia di non tardare una visita, perchè i «modelli» in vendita sono molto cari ed attraenti ed al prezzo a cui vengono venduti troveranno subito la gentile compratrice.

Prevenite i malanni

con una *efficace* e pronta cura ricostituente. Niente risponde meglio a questi requisiti della *Biosposina*, il ricostituente che ricostituisce, ottimo per tutte le età. *Biosposina* è la più efficace difesa delle mille contro le insidie invernali.

TAPPEZZERIE IN CARTA

nel più vasto assortimento, sono vendute a prezzi realmente sconosciuti direttamente al consumatore dalla Fabbrica di via Mad. Cristina 125 ang. corso Dante, t. 61-960. Trams: 7,2,18,19,21.

DISCHI DOPPI A L. 12

presso *Fabbrica Italiana Macchine Parlanti*, v. XX Settembre 15 (ingresso da «Bottega della Lampada»). Metrofoni.

COTILLONS SACONNEY

Al completo le creazioni 1932. *Saconney* - via E. De Sonnaz 17.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO — Riposo.
ALFIERI (Compagnia di Ernesta Zacconi). — Ore 21,15: «Fuoriscuola» di S. Lopez e E. Pesenti (novità).
CARIGNANO (Compagnia Galli-Besozzi-Viarisio). — Ore 21,15: «La signorina Chimera» di P. Mazzinghi.
CHIARELLA — Ore 21,15: Balletti di Rinaldo Durazzo.
VITTORIO — Riposo.
ROSSINI (Compagnia dial. Le Bistefel). — Ore 21,15: «Ciao giovenù» di S. Camasio e N. Oxilia.
GIANQUIA — Riposo.
ESPOSIZIONE-VENDITA LAVORI FEMMINILI (via Belpiano, 14, angolo corso Oporto). — Tutti i giorni dalle 16 alle 19: Ritrovo elegante - «Bridge» - «Five o' clock tea».
CIRCOLO DEGLI ARTISTI (via Bogino 9). — Esposizione aperta ogni giorno dalle 16 alle 18: lunedì e venerdì anche dalle 21 alle 23.
BALBO — Ore 21: Rivista Brasiliana.
ROMA (Gl). Ore 21: Troupe Paiva Mhova.
LAGRANGE: Tutti i giorni concerti dalle ore 16,30-18,30 e 20,45-23,30.

I divertimenti

Oggi al CINEPALAZZO
«BEN - HUR»

1° - Giuseppe e Maria sulla via di Betlemme. Nascita del Fanciullo Divino. I Re Magi.
2° - L'arresto di *Ben-Hur*. Il primo incontro di *Ben-Hur* col Fanciullo Divino. La flotta di Quinto Arrio.
3° - I condannati al remo. *La Battaglia Navale* contro i pirati.
4° - Gesù predica agli oppressi.
5° - *Il Circo Massimo di Antiochia.*
6° - *La corsa delle quadrighe.*
7° - L'ultima cena.
8° - La Valle dei lebbrosi.
9° - Gesù sulla tragica via del Golgota. I Miracoli. Morte del Redentore.

TEATRO ROMANO

Paiva Mhova, che ha conquistato col suo brio e con la sua *troupe* il pubblico torinese, si presenta, stasera, nel suo 2° programma. Nella prima parte sei grandi debutti.

Spettacoli cinematografici

CHERBI: «Spionaggio avolo». B. Keim.
VITTORIA: «La dattilografa». L. Stone.
ITALIA: «Koenigsmark». Riccioliese.
SPLENDOR: «Isola dell'Inferno». Sebastian.
Domani: «Femmine di lusso». Hanwick.
IDEALE: «Benefattrice di cuori». O. Reed.
ALPI: «Sirigliana». Novarro. Montenegro.
STATUTO: Ventaglio Pompadour. Orik-Orik
BORSA: «Quiegà che strega». Giachetti.
PRINCIPE: Terra madre. Mister Lahenac.
SAVOIA: «Colonia» (B. Dove). Carioni anim.
AMBROSIO: Una pagina d'amore. Ulissa.

«IL GUERRIERO»
con BUSTER KEATON
domani all'ALPI e allo STATUTO

Buster Keaton: ecco l'attore comico che contende a Chaplin la popolarità mondiale; ecco l'attore originale, con un suo stile, con una linea grottesca infallibili! La sua più recente creazione, *Il guerriero*, è la più spassosa sua incarnazione: la elefantiasi guerresca americana vedute attraverso Buster Keaton, ancora le più colossali ilarità.

Da domani all'*Alpi* e allo *Statuto*, la parola d'ordine sarà: «Si ride!».

Oggi, all'*Alpi*, ultime di *Sirigliana*.

Oggi, allo *Statuto*, ultime di Ivan Petrovich e dei buffi Crick e Crock.

Oggi al CINEMA AMBROSIO

ultime repliche del fonofilm:
Una pagina d'amore
Domani: JEANNETTE MAC DONALD nel «Pastrici di Annabella».

LE SPIE DELLA GRANDE GUERRA

Dalle memorie di EDVIN T. WOODHALL agente dell'"Intelligence Service"

Appendice de La Stampa della Sera (18)

Era un parrucchiere che aveva mancato al suo compito e che recava altrettante un corpo umano.

Cinquanta sulle spalle, con gli occhi sgranati aperti e fissi, con poco sangue attorno, era il cadavere di un uomo alto, vestito nell'uniforme di maggiore inglese. Sul viso era segnata una lunga cicatrice chiara.

L'agente nemico aveva compiuta la sua ultima missione.

L'avventura di Le Havre

Nei primi mesi del 1915 mi trovavo addetto all'Ufficio Informazioni del Gran Quartier Generale, agli ordini del capitano Bell, presso Saint'Omer. In quell'epoca, per incarico del Servizio Segreto britannico e su richiesta di quello francese, ero stato inviato «in missione speciale» a Le Havre. Si trattava qui di chiarire una faccenda sospetta, che alcune lettere anonime avevano denunciato. Il servizio informazioni francese aveva dei dubbi sulla condotta di una certa graziosa ragazza belga, una rifugiata dai paesi invasi, che serviva in qualità di cameriera in un «caffè», una «teashop», che aveva particolarmente frequentata da inglesi, americani e soldati coloniali.

I sospetti, come ho detto, erano sorti in seguito ad alcune lettere anonime, scritte in lingua francese ed inviate alla Prefettura di Polizia.

Venni incaricato della missione, direttamente dall'Ispettore Martin Clancey, di Scotland Yard.

La lettera in questione, che mi era stata mostrata, diceva che una donna, impiegata in una certa «teashop», frequentata da soldati inglesi, faceva continuamente ai suoi clienti delle domande di delicato carattere militare. La ragazza parlava inglese e diceva di essere belga di nascita».

Era necessario investigare su questo fatto, e perciò vestitomi nella mia divisa di sergente di fanteria, cominciai a recarmi in quel locale ogni pomeriggio, all'ora del tè. Vi trovai regolarmente una giovane cameriera, veramente graziosa e vivace, che non doveva avere più di 23 anni, con occhi grandi, di color blu scuro, che sapeva usare a dovere. Mi accorsi così che era alquanto civettuola, e che aveva una discreta conoscenza della lingua inglese, ciò che l'aveva resa popolare fra le truppe. Essa ben presto si accorse come io fossi un regolare «habitué» e finì per fare amicizia con me.

Per quanto però la vedessi ogni giorno, non la sentii mai chiedere ad altri, nè chiese a me, alcuna informazione di carattere militare. In tutto l'andirivieni di soldati non notai nemmeno mai nulla che potesse sembrare sospetto nei riguardi della ragazza, ma mi avvidi invece della presenza di un borghese che attirò in modo particolare la mia attenzione.

Era un individuo silenzioso e poco comunicativo, ma sembrava sempre in ascolto di ciò che dicevano i soldati seduti accanto a lui. In meno di tre settimane lo vidi almeno sei volte.

Un pomeriggio decisi di far luce sulla sua personalità. Quando l'uomo lasciò il locale lo seguii dietro a lui e lo seguii fino ad un certo indirizzo in strada San Rocco. Avendo trovato ormai dove abitava, per ogni eventualità di emergenza, io continuai a visitare il «teashop» dove vidi ancora l'individuo in questione due o tre sere dopo, e potei notare come la ragazza si studiava di evitarlo. Per qualche ragione essa sembrava avesse paura di quell'uomo, e questo fatto mi imbarazzava.

In quel tempo l'Ufficio Informazioni francese aveva avuto segnalazione di quell'uomo ed aveva saputo anche che era svizzero.

Poco si era potuto sapere di lui, all'infuori che egli veniva da Ginevra, dove era conosciuto in una grande ditta di manifattura di gioielli, nella quale si occupava del ramo vendite. E specialmente, infatti, soprattutto orologi preziosi.

Che scopo poteva mai avere quel suddito svizzero a «visitare costantemente» un ritrovo come quel «teashop» che era frequentato da soldati che parlavano inglese? C'erano molti caffè nella città, dove avrebbe pur potuto recarsi. D'altra parte, egli non parlava inglese e l'abitudine di bere il tè non è molto diffusa nella popolazione svizzera.

La polizia francese decise allora di interrogare la piccola cameriera belga, ed una sera, quando essa chiudeva il locale, due agenti francesi la seguirono mentre essa si allontanava e la invitarono a seguirli al Commissariato Speciale di Polizia.

Allora si seppe la verità. La lettera anonima — strano a dirsi — l'aveva scritta lei stessa. Essa voleva così richiamare l'attenzione della polizia sulla sua persona. Essa non sapeva a chi affidarsi ed era spaventata oltremodo. L'uomo che veniva regolarmente nel suo «shop» era un tedesco, non uno svizzero. Egli era venuto «attraverso» la Svizzera. Egli si era recato lì due mesi prima e le aveva detto che sperava d'ora in avanti di trovarsi nascosto in Belgio suo fratello. Suo fratello avrebbe risposto con la vita della sua sicurezza. E non solo il fratello, ma anche coloro che lo tenevano nascosto, che erano il nonno e la madre di suo marito, che serviva nell'armata belga.

Se essa dunque non avesse cercato di sapere quello che poteva, dei soldati inglesi, egli, «lo svizzero», avrebbe scritto e denunciato il fratello al Servizio Segreto Tedesco a Bruxelles.

Infine l'uomo l'aveva minacciata di uccidersi, se lei l'avesse tradito.

Noi agimmo allora rapidamente, ma purtroppo la rapidità non fu sufficiente. L'uomo in questione era ad un tratto dileguato. Egli era infatti partito la mattina successiva col primo treno per Parigi. Il seguito della cosa avvenne tre mesi dopo, in Francia.

Avevo avuto allora il compito di lavorare in contatto con la «Sûreté» francese, sopra una questione del tutto diversa ma per combinazione allo spionaggio. Il mio lavoro era poi finito, ed io mi trovavo una sera seduto insieme ad un collega francese, sui Boulevards Madelaine, ad un tavolo del famoso caffè internazionale Weber.

Mentre stavamo guardando la folla metropolitana che passava e ripassava, la mia attenzione fu attratta ad un certo momento da due persone che si trovavano in un «taxi», fermo il davanti, un uomo ed una bellissima donna. Ma questa allora non mi interessava. La mia attenzione era tutta fissata sull'uomo. Mi sembrava incredibile, ma pure, lì davanti a me, c'era proprio la spia che tre mesi avanti, a Le Havre, era riuscita a sfuggire alle ricerche della Polizia degli Alleati. Corsi di impulso un *sussulto* quando il vidi scendere dalla macchina ed entrare nel caffè, passandoci proprio davanti.

Il suo viso doveva però riflettere la intensa emozione perchè il mio collega francese disse: «Deve diventato bianco come un fantasma: vi sentite forse male?».

«No, replicai, ma ho avuto ugualmente un colpo molto forte», ed in poche parole lo misi al corrente dell'accaduto.

«*Mon

L'anima invenduta

Ero, allora, molto giovane.

Al mattino non riuscivo a pagarmi il caffelatte, a mezzogiorno la colazione, alla sera il pranzo, e a fine settimana il conto dell'albergo. Il mio credito era finito. Avevo venduto, uno dopo l'altro, l'orologio d'oro ereditato da mio padre; una testa di Dante comperata un giorno a Venezia; un paio di scarpe di vernice che avevo calzato una volta, ad un ballo, quando mi toccò la sciagura di pestare i piedi ad un *boxeur*; il *frak* che indossavo quando il *boxeur* mi picchiò. Avevo venduto i miei cappelli usati, i miei guanti bucati e le mie calze più bucate ancora. Libri, cilli, cravatte, sciarpe, vasetti di marmellata vuoti, tutto avevo venduto. E quando non mi rimase proprio più nulla da vendere, decisi di vendere l'anima al diavolo.

Come potei arrivare alla presenza del diavolo? Eh! no, questo segreto non posso rivelarlo a nessuno! Ma credete pure che la via che conduce a lui, non è tanto difficile: tant'è vero che tutti quelli che l'hanno cercato, l'hanno sempre potuto trovare.

La segretaria m'annunciò, ed egli mi ricevette nel suo ufficio. Portava occhiali americani cerchiati di tartaruga, e sedeva alla sua scrivania su cui stavano carte e libri in gran quantità, e un telefono interno, una penna stilografica e molte matite.

Appena entrato, il mio naso fu piacevolmente solleticato dal caratteristico odore di zolfo.

— Vorrei parlare al direttore, per affari.

— Dica pure. Vuol comperare o vendere?

— Comperare?... Sono un povero individuo. Vorrei vendere. Vendere la mia anima.

— Sì? L'ho subito immaginato. Per il momento, non c'è richiesta di anime, ma non importa. Lei, giovanotto, mi piace, e acquisterò volentieri la sua anima per il magazzino scorta.

— Come?...

— Sì. Se per il momento non c'è richiesta, cosa vuol dire? Nulla. I capricci del commercio sono imprevedibili. Domani, per esempio, la gente potrebbe impazzire e chiedere anime a vagonate. Allora un commerciante, s'è furbo, tiene sempre una scorta di merce in deposito. Giusto?

— Giustissimo — risposi.

Ma intanto pensavo:

«Non sarò mica così scemo da contraddirlo! Dovrei essere proprio io a convincerlo a non acquistare la mia anima?».

Mi decisi quindi a chiedergli:

— Quanto intende darmi per la mia anima? Mi spiego: dato che lei, signor direttore, mi accennava alla morta stagione...

M'interruppe:

— Non abbia paura, giovanotto! Non abuserò della sua penosa situazione. Perchè, sebbene io sia il diavolo, non sono un usuraio, e può essere certo che le pagherò la sua anima al prezzo reale e corrente.

— Subito? — mi scappò detto con impazienza.

Ma immediatamente mi pentii di essermi tradito in tal modo, rivelando così il mio urgente bisogno di denaro.

Il diavolo s'accorse anche di questo. Sorrise:

— Non abbia nessun timore, ripeto. Non intendo speculare e levarle la pelle!

Aggiunse, serio:

— Cosa me ne farei della sua pelle? Non ho bisogno di questa, ma della sua anima.

— E' quello che pensavo anch'io. Sinceramente, senz'anima mi potrò passare bene egualmente, mentre senza pelle... Dunque?

— Dunque che cosa?

— Quanto mi dà per la mia anima?

— Mah! non dipende solo da me...

— E, cioè?

— E' cioè dipende anche da lei. Noi, qui, lavoriamo con tariffe alla mano, ed esaminiamo scrupolosamente la merce. Che anima ha lei?

— Io?...

— Sì, le chiedo che anima ha. Lei dovrebbe saperlo.

— Mi dispiace, ma non ne ho la più pallida idea! Sinceramente, finora non mi sono mai occupato della merce, cioè della mia anima. Oggi, per la prima volta, mi sono ricordato d'averla e ho pensato alla possibilità di venderla. Ma non sapevo proprio che le anime vengano classificate.

— Altro che! E non si tiene calcolo soltanto della quantità da disporre, ma anche, e soprattutto, della qualità della merce stessa. Cosa, del resto, naturale. Un'anima fresca, ben conservata, ha un prezzo diverso da un'anima usata e sciupata. Un'anima bianca, capirà, vale più di una nera. E vengono considerati anche altri punti di vista. Paghiamo un prezzo maggiore per un'anima svelta, diligente, che per un'anima pigra, stanca. Nè sono trascurabili altre circostanze. Per esempio, contusioni, abrasioni, ferite, morsicature, tarlature, insomma ogni danneggiamento riscontrato sulla merce, fa subire una diminuzione al prezzo. D'altra parte vi sono degli esemplari speciali che vengono da noi acquistati a prezzi di rarità; senza parlare delle anime elette, esemplari di lusso, il cui volume è così grande, da obbligarci a dividerle in varie porzioni bastanti a formare un'anima normale. Ma queste anime elette, oggi, — purtroppo! — sono rarissime. Nella migliore delle ipotesi, ce ne vediamo offrire una ogni cent'anni! Non s'offenda, giovanotto, ma non credo che la sua anima appartenga a questa categoria.

— Oh! neppure io lo credo! — dissi con tristezza.

Ma egli subito mi consolò.

— Non importa. Abbiamo bisogno anche di merce corrente, commerciabile. Ci vengono richieste anime di ogni qualità — disse quasi con bontà.

Quindi, con gesto d'incoraggiamento, aggiunse:

— Faccia dunque vedere la sua anima.

— Per piacere, come...

— Mi dia la merce. Dove la tiene? Nel cuore, oppure...

— Ma come? Potrebbe essere altrove?

— Eh! altro che! Ci sono tanti che hanno l'anima in tasca. Interessante, vero? Non lo sapeva? E, del resto, scommetto che anche la sua è là. Metta la mano in tasca.

Spaventato, macchinalmente cominciai a cercare. Rivoltai tutte le tasche: quelle della giacca, del *gilet*, dei pantaloni. Niente. Andai in anticamera ad ispezionare anche quelle del soprabito: tutte tasche vuote. Senz'anima. Allora, febbrilmente, cercai nel portafogli, nelle scarpe, nel cappello, palpai le fodere del vestito... nulla... nulla!

Ma la bontà del diavolo era infinita. Sebbene forse prevedesse la vanità del tentativo, mi ordinò di spogliarmi. Mi visitò accuratamente, mi sottopose ai raggi X, m'ispezionò la bocca e i denti. Invano. Nessuna traccia d'anima, neppure un grammo. Nè sul mio corpo, nè sugli indumenti che indossavo. Dalla faccia del diavolo sparì allora ogni bontà.

— Si rivesta, giovanotto, e se ne vada — mi disse freddamente. — Lei è senza anima.

Lo guardavo senza comprendere, con occhi supplichevoli. Ma egli rimase freddo, quasi ostile.

— Non facciamo affari.

E mentre mi rivestivo adagio adagio, cominciai a pregarlo.

— Scusi, signor direttore, al più presto mi procurerò un'anima. Ruberò, magari. E più d'una, se crede. Ma, la prego, mi dia un anticipo. Che qualità desidera? Le fornirò anime bellissime, pure, elette. Mi dia un piccolo anticipo. Guardi, non le chiedo molto, soltanto...

— Spiacentissimo! Non usiamo dare anticipi, lavoriamo solo a pagamento pronto, per contanti, alla consegna della merce.

Mentre, sconfortato, gli stavo davanti col cappello in mano, mi venne un'idea:

— Se sono senz'anima... allora, scusi, sarebbe meglio... che mi fermassi qui addirittura.

Sorrise.

— Giovanotto, lei ha delle fantasie per la testa! Gli uomini possono vivere senz'anima... ma noi?... noi siamo soltanto dei poveri diavoli!

E, senza aggiungere altro, mi rispedì in terra.

***

Il giorno stesso, incontrai un vecchio amico. Era un signore anziano, calvo, panciuto, che s'era sempre benevolmente interessato alla mia sorte. Nella mia disperazione, gli raccontai la mia avventura, lamentandomi per le mie disgrazie.

— Volevo vendere l'anima al diavolo, ma abbiamo scoperto che sono assolutamente senz'anima. Così mi hanno rispedito dall'inferno...

Questa mia dichiarazione parve interessare molto il signore anziano. Mi chiese di raccontargli dettagliatamente la mia avventura. E io gliela raccontai dal principio alla fine.

Quand'ebbi finito, mi strinse affettuosamente la mano.

— Le mie congratulazioni!

Mi sentii gelare.

— Come!... mi fa le sue congratulazioni mentre sparisce la mia ultima speranza? Neppure il diavolo ha voluto aver rapporti con me, perchè...

— Perchè è senz'anima. Ed è precisamente questa la ragione che mi spinge a farle, se permette, le mie rinnovate congratulazioni.

— Ma, signore... davvero non capisco...

— Ci pensi, giovanotto, ci pensi! E ben presto capirà perchè, appena ho saputo che lei era senz'anima, le ho fatto le mie congratulazioni!

E mi piantò.

Io — cosa potevo fare? — cominciai subito a pensarci. Ci pensai uno, due, cinque giorni. Poi non ci pensai più, nemmeno un minuto...

Oggi posseggo un cospicuo patrimonio: palazzi, stabilimenti, terreni, due *yacht* in mare e parecchie automobili in terra. Oggi capisco perchè il mio vecchio amico mi fece le congratulazioni quando seppe che non avevo un'anima.

Oggi lo capisco!

Ladislao Lakatos.

(*Trad. dall'ungh. di* CORRADO ROSSI)

SAGRA PARTENOPEA

Interpretazione di Napoli

NAPOLI, gennaio.

Parlo della Napoli festosa e immortale, inerpicata sul golfo come una falce di zaffiro, fatta a mosaici di lapislazzoli e di topazi dentro al festone ocra e smeraldo dei colli e dei giardini.

Ho in uggia, mi perdonino gli archeologi, le dovizie greco-romane disseminate in incrollabili papiri di pietra lungo il «Sinus Cumanus» e non m'importa, mi perdonino gli storici, se i romani ne fecero una schiava, se Annibale la trovò inadatta al regime dietetico dei suoi appetiti guerrieri, se prosperò sotto Teodorico, se conobbe l'ira di Belisario, condottiero di eserciti e fabbricante di mura.

Squadrata in pietra greco-romana, assottigliata in marmi bizantini, sballottata come un pallone elastico fra l'alterigia di un ducato autonomo, il servaggio delle dinastie sveve e angioine, e la decadenza di un vice reame, essa fu sempre la fata morgana, snervante e smagata, che seppe insegnare al suo popolo ad immiserire le canzoni all'asta d'un raggio di sole e a farsene una bandiera per andare a morire ove la diana di una generosità chiamasse a raccolta.

La «cummarella» malata di pettegolezzo...

Dai Camaldoli a Fuorigrotta

Meglio ignorare come sia sorto e maturato il miracolo delle sue pietre e dei suoi cuori e sapere soltanto quelle che Scimmo da Chio, vissuto nel tempo in cui gli storici furono bardi e poeti, narrava ai popoli curvi alle «tabulae» nitide.

Sapere che un oracolo tenebroso aveva detto alle genti cumane: «Sorga la città nuova sui declivi del golfo e splendano i suoi marmi da monte a mare, così candidi da far credere ai naviganti che la neve dei picchi si confonda con la spuma dell'onda.

«I altarodi e i cantori si convertano da lungi, e nascerano i fiori nei giardini e le frutta negli orti e le canzoni nel cielo.

«La faccia corrugata della terra decrepita abbia in essa il suo sorriso!».

E credere che così sia sorta «Neapolis», la città nuova, in un tempo giocondo in cui si obbediva agli oracoli senza sapere bestemmie, e da una gioiosa fatica in cui pareva che anche i colpi di martello andassero a trovar l'eco con la sonorità di una nota.

Napoli!... Chi tessè l'intrigo delle strade, chi sbrigliò le raccie, chi smezzicò la costa, perchè da Bagnoli a Camaldoli, dall'Arenella ai Ponti Rossi, dall'Arenaccia a Fuorigrotta, sorgesse il poema sinfonico delle sue armonie?

Chi tracciò sulle tavole terse della topografia più fantastica il labirinto dei suoi vicoli contorti, intersecati ed impossibili, nei quali affluiscono insieme le più svariate forme di vita, come in paiuoli oblunghi, pronti a scodellare in faccia al mondo la focaccia fragrante del colore locale?

Amo i vicoli che si annodano come spaghi resistenti attorno alle pietre di Porta Capuana.

Li amo così come sono; con lo sbandieramento dei panni a tutti i balconi e i festoni di lenzuola da poggiolo a poggiolo, così che per sempre di essere in cammino hanno una fantastica sagra che apparirà all'improvviso con dovizia di armigeri e di spari.

Li amo coi gerani sanguigni sgraffiati dal candore del bucato; colle asparegelle prepotenti dentro agli antichi vasi da conserva, e con le femmine scapigliate che protendono braccia nude fino al gomito e si sgolano a cantare come se questo fosse il loro mestiere e tutto il resto non importasse gran che.

Il labirinto dei vicoli

Li amo coi padelloni friggenti sotto fuocate sataniche, con le cantate d'intrighi, coi calderoni di polipi lessi; coi pomodori che vi rotolano fra i piedi insieme alle risate degli scugnizzi; con tutto ciò che vi sbarra il cammino, che vi attanaglia la gola, che vi abbacina gli occhi, che vi tortura i timpani; ostacoli, odori, voci, improperi, canzoni, vanti di mercanzia, sbandieriì di panni stesi, barbagli di sole sui rami grattati dalla rena; con tutto ciò che erompe dagli usci, dalle pietre sconnesse, dai balconi, dai comignoli, dalle loggie, con la generosità e la naturalezza con cui dal cuore e dall'anima del popolo erompono la bontà e la canzone.

Verranno gli igienisti a misurarci l'aria, a metri cubi; e i piccoloni sventreranno le mura; e i «bassi» si trasformeranno in palazzi ove la gente potrà morire a norma di scienza e di legge.

Nelle sere di maggio, quando anche le pietre dei selciati odorano di menta e di limone, la «cummarella» malata di pettegolezzo e di nostalgia, non porterà la sedia sull'uscio per arricchire di utili cognizioni e di precisi dettagli la sua conoscenza sull'albero genealogico del vicino, o per dare, con voce chiara, il tono giusto per la canzone da cantarsi in coro.

Gli scugnizzi, immalinconiti e ben lavati, guarderanno silenziosi la gente che cammina, da balconi infrangolati di cortine agghindate.

I negozi sbadiglieranno dagli usci aperti, insonnoliti dalla penombra, ma strade monde e cementate all'americana.

Napoli avrà l'aspetto ordinato e leggermente idiota che ci insegnarono ad amare i libri della terza elementare.

Trapelerà, dalla sua policromia sbiadita, un senso di oleografia inglese. Le guide straniere la definiranno «igienica e confortabile» per tutti i dottori d'oltr'alpe e d'oltremare, ammalati di batteriofobia al punto di disinfettare l'Atlantico con l'acido borico, prima di farvi il bagno, o di verniciare con lo smalto bianco le cornici di Salvator Rosa per non contaminarsi con la polvere dei tempi.

Verranno. Ma per fortuna non son giunti ancora.

Napoli innalza ancora, nelle notti serene, il tripudio della sua esuberanza.

Gli scugnizzi e le scugnizze vanno squinternando per le strade i volumi abbandonati dalla loro sapienza cantorina.

Camicie di colore indefinibile, aperte sul petto robusto e bronzato per irreparabile perdita dei bottoni che le guarnivano, in agitate «bottonelle» giuocate con ricchezza di gesti e di invettive, sotto il fanale all'angolo!...

Trilli di mandolini

Magliette da galeotti a striscioni bianchi e rossi, rovesciate sulla spalla per mostrar con orgoglio omeri cotti dal sole delle spiaggie più arroventate...

Questa è l'infanzia napoletana, che posa davanti agli obbiettivi delle «misses» splenetiche e degli «Herren» occhialuti con un'aria di presa in giro che non si può tradurre in nessuna lingua.

Quando il crepuscolo arabesca i selciati con le prime ombre, e in terra e in cielo le prime luci s'accendono, i vicoli abbassano la voce, quasi che il mistero della notte incombente ovattasse la sonorità delle cose.

E allora i venditori ambulanti passano, signori indistinguibili dall'ombra, a suscitar cupidigie dietro gli usci socchiusi.

La loro voce sembra battere con limpidezza argentina sulla cristalleria del silenzio.

Offrono le umili cose della terra e dell'acqua, ma cantano nell'offerta come un tempo cantavano i rapsodi.

Le loro parole sono gemme staccate da un diadema di poesia e buttate al silenzio come ritornelli di canzone:

«Tengo 'a ruta novella e il'evera addirosa!...».

«Ma chiste so' nire overo! O anema d'ò fuoco!...».

....davanti agli obbiettivi delle «misses» splenetiche.

«E' oro e non è uva chesta! Ha passato co sole a muscarella!...».

I pescatori passano con le ceste ov'è tutto un balugìnio d'argento di squame.

«Teng' 'argianto int'a spanella!».

Le paranze sono tornate e si dondolano col vento catramato al risucchio, cigolando dal becco della prora e mandando, a ogni schiaffo, sull'acqua zaffate di salmastro.

Le piccole osterie affumicate rigurgitano! I vecchi si fanno sull'uscio lisciandosi la barba fluente con le mani incallite agli ormeggi e alla rete.

Scrutano il cielo, emettendo tratto tratto dalle pipe consunte sbuffi di disprezzo ai barometri e ai sapienti.

L'amico è accolto col boccale in mano, chè un sorso di vino e una canzone non si rifiutano mai!

E la notte spalanca sui boulevards dell'infinito le sue vetrine di diamanti, incastona sull'agata del cielo l'opalo smorto della luna e attende che la città s'addormenti, simile a un'arpa gigantesca che abbia per corde le strade, e alla quale una stella illuminerà lo spartito quando la mano del vento la accorderà per trarvi le armonie introducibili!

«Ca ira!». Finchè le Madonne di Montevergine o di Piedigrotta non chiameranno da lungi e i vicoli non si animeranno di scalpitii di cavalli infioccati; e gli scugnizzi non sciameranno in frotte, coi capricapi più strambi e le trombe più fragorose.

Vetusti chepi da coscritto; scheletri di stacci casalinghi sventrati dall'uso; cuffie da comari mattutine, tutto è buono per coprire le chiome arruffate dei conterini instancabili.

Trilli di mandolini, sirli di balalaiche, raucedini di chitarre, petulanza di trombette di cartone, squillo di fischietti, fragore di latte pestate... e la fiumana va, verso l'officina palpitante delle canzoni sublimi, che i dischi gargariseranno in tutte le piaghe del mondo e le antenne dei radio carpiranno dall'etere nelle notti tranquille.

Dio conservi i miei vicoli in barba agli storici, agli igienisti, ed agli archeologi malati di diabete spirituale, e lasci crescere in essi i miei scugnizzi di bronzo, simili a quelli che padre Rocco, umile domenicano, andava, nel Settecento, pescando fra i mucchi di rifiuti e le ceste, per farne degli artieri e dei figli adottivi di patriote sentimentali.

Dio faccia che essi ignorino sempre che le colate del Vesuvio furono dette pliniane in memoria di Plinio V, che resse l'anima a Stabia, circa 80 anni dopo la venuta di Cristo, purchè sappiano sempre, come ora, tradurre con parole di melodia le cose sublimi che i pleniluni irretiscono con le stellate di maggio sull'arco degli emisferi e che le sirene ai tramandano in sordina dagli scogli a fior d'acqua.

Césa Maria Cerati.

MOSTRE TORINESI

Pittori d'Ungheria

L'Ungheria, la nazione che più d'ogni altra ha il culto delle tradizioni per quel che riguarda specialmente i riti campagnoli così ricchi di folklore e di attrattiva, ha inviato in Italia alcuni fra i suoi migliori pittori, a portar fra noi la nota, l'espressione dell'arte magiara nelle sue manifestazioni più caratteristiche. La mostra ungherese organizzata in questi giorni nella Galleria Codebò di via Po 4, viene a rinsaldare ancora una volta quei vincoli di amicizia italo-ungherese che già hanno avuto campo di esplicarsi con schietta simpatia e fratellanza, per quel che riguarda la letteratura delle due nazioni e in particolar modo per la produzione drammatica.

I pittori ungheresi che si presentano ora al giudizio dei torinesi, non sono nuovi al pubblico italiani, avendo delle mostre artistiche che valorizzano gli autori e le loro opere. Infatti, Venezia accoglie ogni anno nelle sue sale i più rappresentativi pittori ungheresi, fra i quali primo Béla Iványi Grünwald, il più anziano dei pittori che espongono ora alla Codebò e quello rappresentato dal maggior numero di lavori. Il Grünwald è nato nel 1867, ha studiato a Parigi nella libera scuola Julien, e dagli ungheresi è considerato come un maestro. E maestro è infatti per questa sua arte così sobriamente ma sicuramente rappresentata con tinte delicati e forse tristi nella maggior parte, ma non privi per questo di attrazione e di quel senso di musicalità che spira in ogni lavoro creato con vera intendimento d'arte e verità. Il Grünwald fu uno dei fondatori della scuola di Nagybánya, rinnovatrice della moderna pittura magiara, e più tardi fu capo della colonia artistica a Kecskemét, nella pianura ungherese. E della vita e della campagna dell'Ungheria egli può considerarsi uno dei migliori, vivaci, tipici rievocatori. Certi suoi quadri, raffiguranti personaggi in ambienti contadineschi, anche se rivestiti di quei toni improntati a malinconia che caratterizzano la sua pittura, hanno la grazia virginale di taluni lavori del nostro Michetti degli anni giovanili.

Per contro alla pittura del Grünwald sta l'arte coloristica, direi quasi chiassosa, di Guglielmo Ala Novák, il più moderno dei pittori ungheresi, il più ispirato ad un sano realistico della cose ch'egli vede con occhi veramente umani e profondi, sondando nell'anima di esse e rivelandone anche il lato grottesco inteso come senso di profonda verità. Il Novák, che è stato per un biennio ospite dell'Accademia d'Ungheria a Palazzo Falconieri in Roma, si è ispirato all'arte italiana e con particolare amore a quella di Giotto e di Piero della Francesca, traendo da esse, dalle visioni solari d'Abruzzo, dalla mistica Umbria e dall'azzurro Adriatico, le più vivaci e nitidite impressioni, tradotte poi sulla tela con quella sua tecnica originale, fresca e affascinante pur nella discordanza di certi colori, abbinati con ardito e sapiente gioco rivelante l'artista geniale e valoroso.

Si vedano di lui, ad esempio, «Trattoria», ricco di luce e di osservazione profonda, e i quadri rappresentanti i vari aspetti di tipi Ciclo equestre e i componenti del medesimo. Fra gli altri, vi è un lavoro raffigurante due mercate rivestite di una maglia rossa.

L'artista, che, con Grünwald e Novák, forma la triade dei più illustri pittori d'Ungheria, è Giulio Rudnay. Il Rudnay, che attualmente è professore all'Accademia di Budapest, ha un modo tutto suo di pitturare, tra il romantico e il fantastico, il visionario e il drammatico; modo in tutto dissimile alla pittura del Grünwald e tanto meno a quella del Novák. La tristezza radicata in questo artista che giovane vagò errabondo per le steppe desolate del suo Paese, gli fa vedere della vita, della natura, delle cose, il lato più malinconico, al che egli viene classificato come il più grande solitario della pittura ungherese. Ed è pure suggestiva questa sua malinconica poesia pittorica, risplendente spesso di mistica luce, che ha momenti di tragicità e di solennità insieme cupa nel quadro «Il Golgota». Ma come l'anima di ogni creatura umana, anche se improntata alla tristezza, ha talvolta nella vita sprazzi di luce che portano anche sui più neri pensieri una nota di serenità, così pensiamo che anche il Rudnay debba avere nella sua esistenza, questi momenti di più pacate, sereno visioni. Di essi ameremmo vedere qualche lavoro del singolare pittore, sicuri che la sua arte non potrebbe che trarne giovamento.

Fra gli altri pittori che espongono alla Codebò, ricorderemo particolarmente Viktor Bethnyi, affermatosi specialmente con due quadri di natura morta. Vi è inoltre un gruppo di artisti esponenti molti lavori in bianco e nero, acquarelli, litografie, incisioni su rame (Csók István, Ilsic Oszkár, Koszta Jozsef, Fényes Adolf, Vássary János, Pecal Pilek, ecc., ecc.), fra i quali ricordiamo il Kosta per tre litografie rivelanti la schiettezza e la serenità di questo artista, che dicono un contadino, ignaro perciò dei più raffinati e sapienti trucchi pittorici. Nei suoi fiori, è, specialmente, tutta la freschezza, la vivezza, la grazia e l'incanto della primavera.

M. D.

TEATRI

Zinaida Ouzaroff al «Chiarella»

Spettacolo di aerea grazia, di leggiadro movenze, di soavi armonie plastiche, quello offerto ieri sera al «Chiarella» dalla danzatrice Zinaida Ouzaroff. Sul fondale color turchino cupo, la figura sottile della ballerina, inseguita dall'enorme riflettore abbagliante dei riflettori, è venuta via via plasmando in atteggiamenti amorosi ed ecstatici, supplici e sdegnosi, ora protesa sulla punta degli alluci, lanciata quasi a volo, ora genuflessa e immobile, come sotto l'incubo di una paurosa minaccia. La Ouzaroff ha indossato costumi bellissimi che completano stupendamente l'espressione della sua arte delicata, di cui sanno dimostra di conoscere tutti gli accorgimenti. Nella prima parte del programma, degna di nota è apparsa la «Danse chinoise», una composizione di gesti lenti e stilizzati in aperto contrasto con la giocondità festosa e inebriante dell'«Aviatrice», guizzato abito sportivo e cascketto di cuoio annuato alle tempie. In «Flacon de neige» la Ouzaroff ha saputo rendere, con estrema sensibilità la leggerezza della candida farfalla di gelo che scende, in larghi ondeggiamenti, dal cielo, finchè si posa dolcemente al suolo. Molto applaudita la scorribanda impetuosa e travolgente della «Ninfa», su musiche di Rimsky Korsakoff e la scolpitezza ballata di «Diana» in cui la danzatrice, tutta corruscа di argentei lampi, che tende l'arco e mostra dardi finchè, stanca ed assetata, si china alla sorgente e nel cavo della mano beve l'acqua pura di ricordo. Alcune danze caratteristiche russe, nelle quali la Ouzaroff ha modo di sfoggiare una meravigliosa gamma di mimi dai colori più strani e fastosi, chiudono la serie dei numeri di ballo presentati al pubblico in una cornice di rara eleganza. Durante gl'intermezzi l'orchestra ha eseguito brani di musica classica di compositori quasi esclusivamente russi. Pubblico scelto e discretamente numeroso che ha vivamente applaudito la danzatrice al termine dello spettacolo. La Ouzaroff da questa sera il suo secondo ed ultimo spettacolo.

La prima della *Linda di Chamonix* al Regio

La Direzione del Teatro Regio comunica:

«E' confermata per giovedì sera, alle ore 21, con la direzione di Giacomo Armani, la prima rappresentazione della *Linda di Chamonix*. L'opera del Donizzetti che da 45 anni non è più ricomparsa al Regio, avrà ad interpreti: Toti Dal Monte (Linda), Carlo Galeffi (Antonio), Enzo De Muro-Lomanto (Visconte), Edoardo Faticanti (Marchese), Giulio Tomei (Prefetto), Mita Vasari (Pierotto), Mario Giuntelli (Intendente), Carmen Tornari (Maddalena). Le scene sono state espressamente dipinte da Leandro Cavalieri e Felicita Testi. Lo spettacolo è assegnato al turno di abbonamento dispari e da stamane comincia la vendita dei posti alla Segreteria del Teatro. La *Linda di Chamonix*, per la necessario avvicendamento delle opere in cartellone, avrà soltanto pochissime rappresentazioni. I prezzi, anche per questo spettacolo, furono mantenuti bassi, ed anzi uguali a quelli adottati per il *Walkirio*, allo scopo di favorire la maggiore affluenza di pubblico, e continuare così la propaganda per la cultura musicale.

«Stasera, martedì, riposo. Domani sera, alle ore 20,30 precise, terza rappresentazione della *Walkiria*, diretta da Max Von Schillings. Lo settacolo è in turno di abbonamento pari».

Ciaô gioventù al «Rossini»

Come era stato annunciato, ieri sera al «Rossini» si è rappresentato «Ciaô gioventù» di Camasio e Cirillo, e si sono commemorati, per iniziativa della «Famija Turinèisa» i due compianti autori. Nonostante il cattivo tempo un pubblico numeroso ha affollato il teatro. Erano pure presenti, oltre ai dirigenti della «Famija», parecchie autorità, fra cui il Segretario Federale Andrea Gastaldi. Il discorso commemorativo è stato tenuto dal prof. Onorato Castellino, che con la parola commossa dell'amico ha fatto rivivere la figura dei due giovanissimi scrittori così immaturamente scomparsi, lumeggiandone la bontà, gli entusiasmi e le aspirazioni artistiche. Particolarmente efficace fu il Castellino nella dolorosa rievocazione della fine dei due giovani, morto l'uno — il Camasio — in un letto di dolore a Torino, caduto l'altro — l'Oxilia — gloriosamente sul campo di battaglia. L'oratore ha poi esaminato l'opera artistica e teatrale dei due autori, soffermandosi in particolare modo su «Addio giovinezza» e rilevando come i personaggi, pur nella loro universale umanità, si possano considerare come tipicamente torinesi. Lunghi e scroscianti applausi hanno salutato la fine della suggestiva rievocazione. Il velario si è poi alzato sulla recita di «Ciaô gioventù», che ancora una volta ha divertito e commosso, riscuotendo continue e fervide approvazioni. Ottimo contributo al vivissimo successo gli interpreti, con la loro recitazione vivace, fresca, efficace. La giovanissima Dedè Di Landa nella parte di Dorina ha rivelato brillanti qualità di attrice, dando al suo personaggio la mutevole grazia di briosa vivacità, di inganni accoramenti ed anche di accenti appassionati, talchè il pubblico l'ha applaudita anche a scena aperta. Macario nella macchietta di Leone è stato, come al solito, spassosissimo, efficace il Collo nei panni di Mario e degni di lode anche tutti gli altri: l'Artuffo, la Ferrero, la Sanquirico, la Romeo, ecc. Numerosi e vibranti gli applausi ad ogni fine d'atto, e con gli autori è stato meritatamente evocato alla ribalta anche il direttore della Compagnia, Mazzalo. «Ciaô gioventù» si replicherà stasera, e quindi andrà in scena una novità, «Mira Norma», commedia musicale di Giovanni Drovetti.

ALL'ALFIERI questa sera la Compagnia di Ernesto Zacconi presenta una interessante novità «Fuorimoda», commedia in tre atti dovuta alla collaborazione di Sabatino Lopez e Luigio Possenti. Il lavoro dei due chiarissimi uomini di teatro, uno autore di fortunatissime commedie e l'altro noto per senso critico e gusto signorile, ha già avuto in altri teatri vivissimo successo.

Come abbiamo già annunciato, la Compagnia Stabile Partenopea del Casino Municipale di Sanremo, si prepara ad iniziare prestissimo una «tournée» nelle principali Città d'Italia. Ideatore e finanziatore della bella manifestazione è il comm. De Santis, fissato dall'obbiettivo del nostro «reporter»; in fondo, Ernesto Murolo (col cappello in testa) ed il comm. Paradossi, sulla scelta del Teatro. Riproduciamo qui alcune caratteristiche scenette: a sinistra, il cantastorie (comm. Maldacea) mentre narra le gesta eroiche di Rinaldo; a destra, un tipico episodio di vita napoletana.

Economia e finanza

GIORNO PER GIORNO

Misura

« In questo mestiere (*la politica*) — scriveva *Bismark a sua moglie* — si può essere così prudenti come l'uomo più prudente del mondo ed all'ultimo momento ci si accorge di agire come dei bambini nel buio ».

Il Cancelliere Brüning mediterà oggi la frase del suo grande predecessore. Le conferme e le smentite che giungono da Berlino dimostrano che il suo passo sul problema delle riparazioni non è stato felice.

Cosa ha detto Brüning a sir Horace Rumbold, Ambasciatore d'Inghilterra a Berlino? Che ora nè mai la Germania pagherà delle riparazioni, oppure che, sinchè dura la situazione economica attuale, la Germania non può pagare?

Ho letto le conferme e le smentite, i comunicati ufficiali della Wolff, dell'Havas e della Reuter, ma a questa domanda non è possibile dare una risposta.

Che la Germania sia ben decisa a non più pagare riparazioni, non esiste ombra di dubbio. Sono molte settimane che io ripeto ogni giorno su questa rubrica, ma la tattica seguita dal Cancelliere alla vigilia della Conferenza di Londra è stata rude ed inabile. Dal punto di vista della politica interna si taglia i ponti alle spalle; dal punto di vista della politica estera ha scatenato la ire del nazionalismo francese. Ed a Parigi non si osita a parlare di rappresaglie.

Del resto, ripetiamo, una concessione così totale alla Germania non è possibile sinchè le Potenze europee non avranno ottenuto promesse od impegni sulla rinuncia degli Stati Uniti ai debiti di guerra. Dopo aver concesso l'annullamento delle riparazioni alla Germania, Inghilterra, Francia, Italia e Belgio possono correre il rischio di andare a supplicare una pari misura al Congresso di Washington e di farsi dire di no? E nel migliore dei casi subire i consigli, le rimostranze e talvolta le insolenze dei signori deputati e senatori della Repubblica stellata?

Noi siamo convinti che la Germania non pagherà più le riparazioni e che gli Alleati non pagheranno in conseguenza i debiti di guerra. Ma il processo politico e finanziario non sarà fulmineo. Occorreranno mesi di discussioni e trattative, forse degli anni prima di giungere ad una soluzione definitiva. Lo stato d'animo del Congresso americano è ancora troppo ostile ad un annullamento dei debiti per poter sperare, come noi ci augureremmo, una fulminea decisione.

Dopo la discussione avvenuta alla Camera ed al Senato di Washington, Brüning avrebbe dovuto meditare sul proverbio tedesco che ammonisce: « I carciofi si mangiano una foglia alla volta ».

L'arte d'attendere

Ora la stampa nazionalista tedesca va oltre nelle sue richieste. Non solo dichiara che un semplice rinvio della moratoria od un qualsiasi compromesso sulla questione dei debiti significherebbero la sconfitta di Brüning; ma afferma che è giunta l'ora di andare oltre e di ottenere infine una revisione del Trattato di Versailles.

La politica è l'arte del possibile. Non siamo certo dei difensori del celebre Trattato di Parigi, ma riteniamo possibile i nazionalisti tedeschi, nel momento attuale, oltre all'annullamento delle riparazioni, anche un mutamento delle frontiere orientali? Il corridoio polacco, che taglia in due parti la Prussia Orientale, che costringe un tedesco di Koenigsberg a munirsi di passaporto per recarsi a Berlino, è una illogica idea di frontiera. Pare istituita colla volontà di creare uno stato permanente di guerra tra la Polonia e la Germania. Ma quando i nazionalisti tedeschi reclamano da Brüning di ottenere subito anche una revisione delle frontiere perdono il senso della realtà.

Colla firma del Piano Young, Stresemann ha ottenuto lo sgombro anticipato dei territori renani; grazie alla crisi i tedeschi otterranno una liberazione quasi totale dei tributi di guerra. Anche i Trattati non sono definitivi e mai si sono vissuti tempi così instabili e la politica non è solo l'arte del possibile, ma anche quella di attendere.

Chi avrebbe supposto nel gennaio del '30 che il solenne Piano Young avrebbe avuto diciannove anni di vita? Il più accorto uomo politico tedesco Stresemann diceva in gran segreto agli amici: « Vedrete, non durerà dieci anni ».

Violenza

Una bomba è stata tirata contro l'Imperatore del Giappone; bombe sono state inviate per pacchi postali dagli antifascisti di New York; ventiquattro bombe sono state rinvenute su una linea ferroviaria in Germania; bombe ed attentati terroristici sono segnalati da Calcutta e da Bombay.

Violenza crudele e stupida. Vi è infatti una tragica ironia in questi delitti che hanno sempre rafforzato uomini ed istituti che degli insensati hanno voluto colpire.

I due più forti

Baisville scrive sull'Action Française:

« Vi è negli Stati Uniti una sorda spinta verso l'inflazione il cui punto di partenza è la resistenza agli effetti della deflazione. L'Ercole americano è preso tra due fuochi. Se la crisi continua, se i privati continuano a tesaurizzare, se le Banche continuano a fallire, il dollaro rischia di saltare per la fuga dell'oro. I prossimi mesi diranno a chi spetterà la vittoria tra inflazionisti e deflazionisti. Noi stessi non siamo protetti da chi aspira a spezzare le catene dell'oro. Il disavanzo del bilancio e le prossime elezioni non sono avvenimenti che ci difendono dal circolo infernale del debito fluttuante e del corso forzoso. Intanto il bilancio della Banca di Francia segnala un nuovo aumento della circolazione. E, di fronte a 69 miliardi di franchi oro, abbiamo una circolazione di 86 miliardi di carta.

« Che cosa succederà quando avverrà il riflusso di quest'oro che in parte non ci appartiene e potrebbe quindi fuggire in forma torrenziale? La circolazione dei biglietti sarà ridotta nella stessa misura? E se non sarà ridotta cosa avverrà? Sarebbero desiderabili dei chiarimenti dei tecnici, degli esperti, dei meccanici della locomotiva monetaria. A meno che la macchina non sia già sfuggita alla loro direzione, ciò che ci stupirebbe solo in parte ».

Il lettore.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 12. — Il mercato ha iniziato con il solito andamento incerto e prezzi stazionari, ma poco dopo un risveglio improvviso di attività e di prezzi sulla Fiat è stato seguito anche da tutti gli altri valori con progressi graduali sino alla chiusura. La Comit, Consorzio, ex-Ferroviari, Sip, Tecni e Amiata hanno avvantaggiato di più in relazione alla maggior depressione subita precedentemente.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	odierna
100	Rend. 3,50% c.	73 45	73 65
100	Id. f. c.	73 60	73 50
100	Consol. 5 % c.	80 80	80 925
100	Id. f. c.	80 80	80 95
500	Torino 6 % c.	487 50	487 75
500	S. Paolo 5 %	471 —	471 —
500	S. Paolo 3,75%	— —	— —
500	S. Paolo 3,50%	— —	— —
100	Vittorine 3%	— —	— —
100	Venezia 6 %	— —	— —
100	Venezie 3,50%	— —	— —
250	Second. Sarde	248 —	250 —
500	Ferrov. 3 %	265 —	— —
100	B. T. Nov. 1932	100 20	100 25
100	B. T. Nov. 1934	100 45	100 60
100	B. T. Nov. 1940	101 05	101 15
1000	B.ca d'Italia	1380 —	1390 —
500	Banca Comm.	1108 —	1125 —
500	Credito Ital.	700 50	701 —
100	Banco Roma	106 —	106 —
500	C. Mobiliare	585 —	580 —
350	Mediterranee	290 —	295 —
500	Meridionali	545 —	550 —
80	Cosulich	56 —	57 —
500	Rubattino	— —	— —
200	Navigaz. A. I.	65 —	64 —
250	Lloyd Sab.	94 —	96 —
25	Ciriè Lanzo	182 —	184 —
100	Italiana Gas	24 50	25 50
50	Stiga	53 75	54 25
250	Elettr. A. I.	94 —	95 —
125	Sip	60 —	63 —
400	Terni	219 —	225 —
100	P. C. E.	69 50	70 —
500	Savigliano	382 —	385 —
250	Nebiolo	123 —	126 —
200	Bauchiero	189 50	190 —
100	Tedeschi	53 —	54 —
200	Fiat	131 —	135 —
50	Mecc Amiata	49 50	52 50
100	Montecatini	107 50	109 50
100	Olcmont	172 —	172 —
25	Schiapparelli	14 —	14 —
100	Mira Lanza	45 —	45 —
100	Cir	145 —	145 —
250	Monteponi	204 —	203 50
500	Acqua Potab.	390 —	390 —
100	Fiorio	35 —	36 —
100	Unica	— —	— —
40	Viscosa	33 25	33 75
100	Chatillon	— —	— —
25	Valli Lanzo	20 50	20 50
150	W. Martiny	98 —	— —
250	Lana Borg.	1110 —	— —
600	Beni Stabili	555 —	565 —
500	Talco Grafite	270 —	270 —
150	Aedes	— —	122 —
100	Cartiera Ital.	91 50	91 50
500	Cart. Burgo	328 —	326 —
100	Pittaluga	22 —	21 —
50	Us. Cementi	— —	— —
80	Fornaci	252 —	253 —

CAMBI: Parigi 77,40; New York 19,65.

MILANO, 12. — Riunione ferma con scambi più animati; dopo la Rendita 3,50 % a 73,65, 73,75, e il Consolidato 5 % a 80,90, 81, troviamo leggermente favorite l'intero comparto elettrico, bancario e tessile. Fermissime sono pure le Meridionali da 540 a 544; Fiat da 131 a 135,50, 134,50; Pirelloni da 565 a 572, 570; Raffineria L. L. da 640, 647, 643; Distillerie 85, 90, 87; Montecatini 108, 109; Monte Amiata da 51 a 52. Ribassate sono pure le Ilsta a 14,50; Bianchi a 30,50; Rinascente 13; Fondi Rustici 7,50. Variazioni insignificanti nel mercato dei Cambi.

Rend. It. 3,50 % 73,75; Cons. 5 % I.m. 81; It. Italia 1378; B. Comm. It. 1110; B. Roma 106; Cred. It. 703; Cred. Mobil. 500; Elettro Finanziaria 11,25; Cons. Mob. Fin. 591; Ferr. Mérid. 539; Merid. 564; Veneta Costruz. Ferr. 113; Cosulich 58; Rubattino 213 ex; Ilsma Tridentina 60; Cantoni 1700; Turati 185; Fabbr. 95; Val d'Olona 110; Sulfi Seriana 50; Val Ticino 80; Fr Angeli 528; Cantoni Coats 345; Lin. Cam. Nap. 127; Rossari e Varzi 285; Rotondi 910; Tosi 69; Cotoni Merid. 90; Us. Manif. 238; Cavarzo 612; Rumi 2150; Targetti 56; Cascami Seta 329; Bernasconi 44; Italo 32,75; Pacchetti e C. 29; Ansaldo 27; Ilva 111,50; Metalli. It. 135,50; Monte Amiata 56; Mercantini 110; Dalmine 117; Breda 24; Bianchi 30,50; Isotta Fraschini 14,50; Fiat 134,50; Misuri Silvestri 6; Reggiane 40; Adriatica Elettr. 135,50; Brioschi 150; Ciell 188; Dinamo It. 136; Bresciana 158; Valdarno 116,50; Alta Italia 93; Emiliana 238,50; Tresso d'Adda 250; Adamello 90; Reno 45,75; Edison 460; Id. Postergate 253; Sip 63; Tirso 182; Ligure Toscana 217; Vizzola 298,50; Merid. Elettr. 163; Terni 226; Un. Es. Elettr. 22; Italcable 59; Tecnomasio 44; Distill. It. 87; Iridania 237; Industria Zuccheri 82; Raffineria L. L. 652; Italiana Gas 23; Mira Lanza 47; Petroli d'Italia 7; Aedes 118; Fondiaria Regionale 2,12; 32 7 % 36; Fondi Rustici 7,50; Beni Stabili 562; Saiurnia 25; Pastil. Barconi 13,50; Alberghi Venezia 20; Italo Americana 46; Distilli It. 870; Rinascente 11; Pirelli e C. 569; Brasiliana 36; Dell'Acqua 206; Vedetta 100; Obbl. Venezie 3,50 % 80,70; Cred. Fond. Veneto 5 % 458; id. 6 % 490,50; Cons. M. daan. terr. 4 % 387; id. 5,50 % 440; Cons. Cred. Migior. 6 % 475; Buoni Tesoro Nov. 5 % (1934) 100,685; id. (1940) 101,30. — CAMBI: Parigi 77,30; Zurigo 386,60; Londra 86,75; New York, chèque 19,65.

GENOVA, 12. — Mercato con fisionomia generale migliore. Più calme la Rendita, sostenuto il Consolidato. In buona ripresa le Comit, Ormeda, Meridionali, Rubattino, Navarra, Vicosa, Amiata, Iridania, Industria Raffineria, Distillerie, Risercate le Montecatini, Ilva, Bca Giorgio, Selt, Gio, Terni, Mallard, Cantoni; più lente le altre.

La Cecoslovacchia ed i rapporti economici con l'Ungheria

Vienna, 12 sera.

La questione di un accordo economico colla Cecoslovacchia continua ad essere studiata dai giornali di ambedue i Paesi, benchè sia ancora lunga la strada da farsi, per giungere ad un'intesa. In Ungheria le opinioni in materia sono molto divergenti. Si vedrà più chiaro forse verso la metà di gennaio, quando si riprenderanno le trattative per il Trattato commerciale. Le trattative questa volta avranno luogo a Budapest (l'epoca coincide colle sedute della BIR, nelle quali si discuterà anche il credito per l'Ungheria).

Il numero dei disoccupati cecoslovacchi si avvicina a 400.000 con tendenza all'aumento. Malgrado la non cessante autarchia industriale negli Stati successori (in Ungheria per esempio una fabbrica di carta estende anche la lavorazione alla carta da rotative e colorata, perchè questi articoli finora furono importati dall'Austria e dalla Cecoslovacchia) si continuano gli sforzi, per portare ad un accordo economico gli Stati consanguanti.

Così, si parla molto del viaggio dell'ex-Ministro dott. Gratz a Belgrado, di cui si nega però la verae ufficiale. Il dott. Gratz stesso dice di aver intrapreso il viaggio per conoscere le vedute dei circoli competenti della Jugoslavia sulla questione di un accordo centro-europeo. Per contro, del viaggio del conte Bethlen dal Re di Romania, non è trapelato niente.

L'Italia e l'importazione dei tessuti nelle Indie orientali olandesi

Batavia, 12 sera.

Le Indie Olandesi, con una popolazione di circa 60 milioni di abitanti rappresentano uno dei principali mercati, per i tessuti esteri tanto più in quanto l'industria tessile locale è ai suoi primi passi e non offre quindi veruna possibilità di concorrenza. Per questa ragione e per il libero accesso consentito ai prodotti di qualsiasi provenienza, la concorrenza tra i principali Paesi produttori di tessuti, si è fatta negli ultimi anni accanitissima. Sono tra questi l'Olanda, l'Inghilterra, il Giappone e, per quanto lontana, l'Italia. Il Giappone va sempre più conquistando questi mercati specialmente per i tipi correnti. Una certa contrazione si denota invece per l'Italia, a causa appunto della concorrenza giapponese in quegli articoli nei quali essa era in passato quasi la sola fornitrice (tessuti di cotone tinti in pezza, drills, venetians, ecc.). Il prodotto giapponese, per quanto inferiore in qualità, trova facile sbocco su questi mercati per il prezzo basso.

Si può affermare che dalle statistiche semestrali per l'anno 1931, il Giappone ha potuto mantenersi, se non aumentare, sulle cifre dell'anno precedente, mentre una generale contrazione si osserva nell'importazione dei tessuti dagli altri Paesi d'Europa. Due altri concorrenti, finora di relativa importanza, ma che vanno gradatamente affermandosi, sono l'India Inglese e la Cina, ove l'industria tessile ha avuto in questi ultimi tempi notevole sviluppo e che potranno forse più presto di quanto si pensi, diventare pericolosi competitori su questi mercati.

L'incetta del cotone nell'U. R. S. S.

Mosca, 12 sera.

La stampa sovietica comunica che, conoscendo il notevole incremento della superficie seminata a cotone, elevatasi da 1.200.000 ettari nel 1930 ad oltre 2 milioni di ettari nel 1931, l'accaparramento del cotone da parte delle organizzazioni statali procede sfavorevolmente. Il piano di incetta, previsto in circa 28 milioni di quintali di cotone greggio, è stato attuato, al 10 dicembre scorso, soltanto per il 60 per cento (contro il 87 per cento alla stessa data dell'anno 1930). Il lento svolgimento dell'incetta e l'insufficienza dei trasporti si riflettono sfavorevolmente sul lavoro dell'industria cotoniera. Per mancanza di materie prime, molte imprese hanno dovuto rallentare e persino sospendere la produzione.

La disoccupazione aumenta nella Danimarca

Copenaghen 12 sera.

I disoccupati, in Danimarca, nella scorsa settimana, sono saliti a 146.563, in confronto ai 128.272 della settimana precedente. La prima cifra rappresenta un massimo mai ricordato dalle statistiche danesi.

Mezzo milione di disoccupati nella Spagna

Madrid, 12 sera.

Il Ministro dei Lavori Pubblici ha dichiarato che i disoccupati spagnuoli superano attualmente il mezzo milione ed ha commentato che il problema della disoccupazione è il più grave fra quanti preoccupano il Governo.

Le assemblee di domani

Milano. — Unione Esercizi Elettrici, presso Teatro Eden, Largo Cairoli 1, ore 15, ord. e straordinaria.

— Soc. An. F.lli Negri, via Lucano 2, ore 16,30, ord. e straord. (20-1 stessa ora).

Uomini e cose dello Sport

Augusto Turati e Nedo Nadi nella festa d'armi alla "Patriottica,,

Abbiamo dato ieri notizia del torneo svoltisi alla « Patriottica » di Milano e della serata conclusiva nella quale si sono disputate le finali di sciabola, vinte da Giorgio Rastelli, dopo una lotta appassionata col bravo Rosano di Alessandria, che è apparso una vera rivelazione e che ha preceduto il tenente Severini in energica ripresa di forma e il giovane Galante, veloce ed impetuoso.

Dell'assalto tra Nedo Nadi ed Augusto Turati si è occupata tutta la stampa. Ma ci piace riportare qui il giudizio che Adolfo Cotronei, critico apprezzatissimo e appassionato, ha dato sul « Corriere della Sera »:

« Abbiamo rivisto sulla pedana Augusto Turati e Nedo Nadi, al fioretto. Turati è un avversario ben difficile; e neanche il campione del mondo può agevolmente secondarne il gioco, poichè il nostro dilettante s'impegna con una tal baldanza e decisione da costringere a una reazione immediata. Egli non dà tregua: mantenendo la linea più corretta, sa imprimere alla lotta un ritmo agonistico. In lui il tocsatore prevale sull'accademico.

« Sahermidore più d'istinto che di stile alla sciabola, al fioretto Augusto Turati è un dilettante di prima forza, in una buona e orgogliosa parentela artistica non gli manca. Proponetegli qualunque incontro; accetterà, alla sciabola, al fioretto, alla spada. A lui basta competere, saggiarsi, ritrovarsi combattente; e si prodigherà fino allo sparimo per primeggiare. Ha già battuto al fioretto Trombert, e i grulli innocenti gli attribuirono della fortuna; ha già battuto Mayer, e gli ottusi sapienti negarono al tedesco il merito giusto, togliendo così anche al vincitore una parte di merito. Nè Trombert ai suoi tempi, nè Mayer oggi sono atleti di poco conto. In Germania, dove esistono anche una scuola italiana e una chiara nozione della scherma, Mayer è considerato il miglior fiorettista dopo Casmir, sebbene a distanza. Ebbene, Turati dispone di Mayer con la disinvoltura e la bravura del campione.

« Se un uomo pratica la scherma, ma emerge in altro campo, è in condizioni di inferiorità; perchè l'insufficienza e l'ignoranza sono inclinate a considerare i meriti sportivi come relativi, cioè dipendenti da altri meriti e da altro prestigio. Le prove di Turati dovrebbero ormai dargli il diritto a un giudizio schermistico obiettivo. E' da oltre venti anni che partecipa alle nostre battaglie e la scherma gli deve molto, incoraggiata come l'ha anche con l'esempio, a tutto suo rischio.

« Noi certo non amiamo il Turati sciabolatore: non il fiorettista il di ben altro calibro: ha una meccanica solida, un pugno elastico e pronto, ricchezza di gioco, tempestività e tenacia di attacco, potenza di parata e di controparata e risposta. Quel che più conta, ha un suo stile, una precisa personalità artistica e affronta gli odierni campioni senza smarrirsi nella lotta, lieto sempre e quasi orgoglioso di essere contro i più forti.

« A Napoli, in un assalto contro Cattiau, fu combattente e artista; e il meraviglioso francese dovè stringere il gioco per non lasciarsi sopraffare. Sebbene attacchi senza tregua, Turati al fioretto non rompe la linea schermistica, mentre alla sciabola rischia come un aviatore in atterraggio di fortuna.

« Anche ieri sera, contro l'imbattibile Nedo — il campione del mondo di nome e di fatto, di ieri, di oggi e di domani — ha mostrato la sua valentia; soprattutto, ha confermato la piena armonia tra i mezzi fisici e le doti spirituali: armonia essenziale, poichè il combattente, che vive sulla pura velocità e sul puro istinto, nella scherma odierna è destinato a soccombere. Nadi ha schermito con cavalleresco impegno, lasciando spesso all'antagonista l'iniziativa; ma il chiuderai in parata per un uomo che è una rocca inespugnabile, è concedere poco. L'assalto ha avuto frasi nette, contrarie opportune, decisione e vigoria.

« Non scopriremo Nedo Nadi. Egli è oggi alle tre armi un dominatore. Invece di declinare, si perfeziona e si affina attraverso il tempo; ed ha ormai raggiunto quella pienezza agonistica che lo mette fuor della mischia tra dilettanti e maestri, e ne fa il fuori classe, in Patria e fuori. Alcune fasi del bell'incontro sono state applaudite; e infine la folla ha fatto ai due atleti un'ovazione. Nedo Nadi e Augusto Turati sono riusciti a riconciliare all'accademia i più restii, a indurli a considerare con simpatia questo ritorno alle antiche forme ».

I nuotatori italiani a Los Angeles

Roma, 12 sera.

Nei locali della Federazione Italiana di Nuoto si è riunito ieri sera il direttorio nazionale sotto la presidenza di S. E. l'on. Leandro Arpinati, Commissario del C.O.N.I. e Presidente della Federazione stessa.

La riunione, iniziatasi alle 22, si è protratta sino alle primo ore del mattino.

All'ordine del giorno erano importanti argomenti, tra i quali quelli della partecipazione italiana alle Olimpiadi di Los Angeles e dell'attività da svolgere durante il 1932 in Italia.

Sono stati annullato trattati i limiti minimi e massimi di categoria.

In seguito, dopo una lunga, dettagliata, esauriente discussione, nella quale furono esaminati tutti gli aspetti del complesso problema dell'invio dei nuotatori italiani alle Olimpiadi di Los Angeles, sia dal punto di vista finanziario, che da quello tecnico, il Direttorio ha deciso che l'Italia sia rappresentata anche alle gare di nuoto della X Olimpiade.

Tra le gare alle quali concorreranno i nuotatori italiani sarà anche la staffetta di m. 200 per 4.

Un corso preatletico alla S. C. Galvani

Lo Sport Club Galvani farà svolgere un corso di ginnastica preatletica per i giovani che intendono dedicarsi all'atletica leggera, e di preparazione invernale per gli atleti.

A tale corso, che si svolge nelle sere di lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 21 alle 23,15, seguiranno poi le esercitazioni di corse, salti e lanci che si svolgeranno in primavera sul campo sportivo.

Le adesioni sono gratuite e libere a tutti i giovani senza limite di età. Dovranno pervenire alla Sport Club Galvani, via Saccarelli, 24, Torino, dove si potranno pure avere tutti gli schiarimenti necessari.

Il Touring nelle Dolomiti

Dall'11 al 14 febbraio il Touring Club Italiano organizzerà una escursione invernale a S. Martino di Castrozza, nel meraviglioso regno delle Pale, alla quale seguirà il giorno 15 la salita facoltativa in funivia alla Pagazella, la Vetta preferita dagli sciatori e dai turisti Trentini e dove sta per sorgere il nuovo Rifugio dedicato a Cesare Battisti.

L'adunata avverrà a Feltre la mattina dell'11 febbraio, da dove — in auto — gli escursionisti si recheranno per la Valle del Cismon a Fiera di Primiero, per consumare la colazione e dove li attende una cordiale dimostrazione di simpatia. Durante il soggiorno a S. Martino, il Touring svolgerà per i Soci uno di quei programmi ricco di quelle attrattive invernali che contraddistinguono questo genere di manifestazioni del Sodalizio, rendendole particolarmente gradite anche alle persone anziane. Sarà così organizzata una gita di Laghi del Colbricon e al Passo di Rolle (mentre un gruppo di fedi sciatori compirà l'interessante giro del Castellazzo, una ginnkana sul campo di ghiaccio), una slittata in sfilo a cavalli e una serata folcloristica, alla quale parteciperanno i più caratteristici costumi delle Valli del Cismon, della Val di Fiemme e di Fiera. A queste attrattive altre se ne aggiungeranno nell'occasione, e dimostreranno come la grande stazione invernale nulla abbia ad invidiare anche per la sapiente organizzazione degli sports a quelle straniere tanto decantate.

Il ritorno a Trento, dove avverrà lo scioglimento della carovana, sarà effettuato per Paneveggio, per Predazzo e Cavalese, dove gli Escursionisti si tratterranno qualche ora, scambiando quelle popolazioni montanare con la più fraterna cordialità.

Gli Escursionisti fruiranno per il viaggio in ferrovia della riduzione del 50 per cento concessa dal Ministero delle Comunicazioni.

Il programma dettagliato dell'escursione dovrà essere richiesto al Touring - Milano, corso Italia 10, inviando un francobollo da cent. 50.

I NOSTRI CONCORSI PRONOSTICI

Lo spoglio dei tagliandi della quindicesima giornata

Sembra che l'offensiva sferrata da coloro che nella classifica del nostro Concorso Pronostici occupano gli ultimi posti per raggiungere i primi classificati, sia destinata al successo. Infatti, a giudicare dei risultati dello spoglio dei tagliandi compiuto in questa prima giornata, i maggiori punteggi sono stati realizzati da concorrenti che non figurano ancora tra i primi. E' vero che la maggioranza dei tagliandi deve essere ancora sottoposta all'esame dell'Ufficio Concorsi e che quindi il ritmo ha valore alquanto relativo; tuttavia merita di essere ricordato. »

Le previsioni di punteggi piuttosto... magri formulate ieri si sono, almeno fino ad oggi, avverate. Infatti nessun tagliando si è trovato, finora, con il pronostico esatto dell'incontro Brescia-Juventus mentre pochissimi sono coloro che hanno previsto lo zero a zero del Torino-Milan. Vedremo comunque se il lavoro di spoglio che il nostro Ufficio Concorsi va alacremente compiendo arrecherà variazioni alla situazione.

Il primo campionato sciistico degli ufficiali in congedo

Roma, 12 sera.

Si avvicina la data prestabilita per lo svolgimento del primo campionato nazionale sciistico riservato agli ufficiali in congedo. La competizione alla quale hanno aderito nel più vivo entusiasmo numerosi ufficiali in congedo è riservata — così come gli allenamenti e la partecipazione stessa a squadre sciistiche — a coloro che hanno già preso parte ai corsi di addestramento invernali e a quelli non appartenenti a classi per le quali vige l'obbligo di frequentare i corsi stessi. Quindi sia il campionato che le altre attività nel campo dello sci sono da considerarsi come manifestazioni che integrino la istruzione professionale degli ufficiali in congedo e partanto fra quelle il cui svolgimento è di pertinenza della « Unuci ».

S. M. il Re si è degnato concedere che il primo campionato di sci per ufficiali in congedo fosse intitolato « Coppa Reale » e ha offerto una ricca coppa. Similie dono è pervenuto dal Ministero della Guerra mentre la presidenza dell'Unione insieme con enti e privati ha assegnato bellissimi doni. La gara alla cui riuscita concorrono da tempo il gruppo Vicenza e la sezione Asiago dell'Unione nonchè gli enti sciistici di quest'ultima città avrà luogo il 7 febbraio 1932 e non il 17 gennaio come era stato a suo tempo annunciato. Infatti in considerazione delle visite delle navi S. E. Renato Ricci presidente della Federazione Italiana dello sci ha concesso di variare la data del campionato degli ufficiali in congedo che era fissata per il 17 gennaio nell'apposito calendario delle manifestazioni sciistiche, ponendo a disposizione per il 7 febbraio il campo dell'altipiano di Asiago.

Fatti e commenti

La prima partita del Kalev

Roma, 12 sera.

Come è stato stabilito, il 14 gennaio lo Sport Club Kalev si incontrerà a Trieste con la rappresentativa giuliana di palla canestro. La squadra triestina è stata così composta: Avanzini, Crali, Antonini (capitano), Giaffetti, Franceschini. Riserve: Diamanti e Zampieri. L'incontro si svolgerà in palestra coperta e sarà diretto dall'arbitro nazionale Farci. La presidenza della Federazione Italiana Palla Canestro, aderendo alla richiesta del Comitato regionale emiliano, ha disposto che la squadra estone Kalev, in « tournée » di propaganda in Italia, effettui un nuovo incontro il 17 corrente a Bologna con la rappresentativa emiliana.

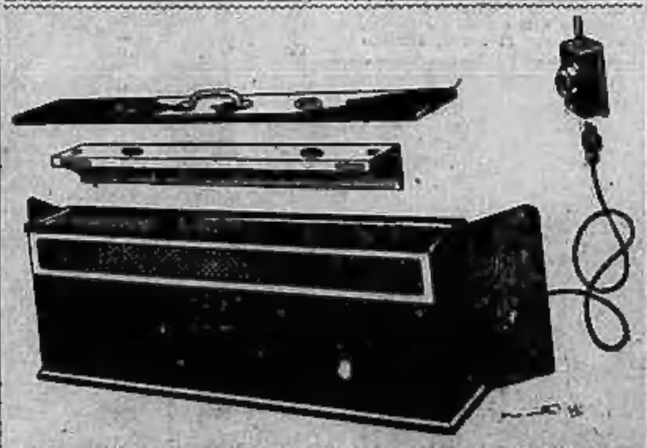
L'attività di Locatelli

Parigi, 12 sera.

Prima di incontrare Baudry il 29 corrente a Ginevra, Locatelli farà due combattimenti: il 15 a Reims contro Desgroppes, mentre il medio Rolando, suo compagno di scuderia, incontrerà Laroche; il 17 prossimo, per il « clou » di una riunione che sarà organizzata all'Ippodromo Municipale di Lilla e nella quale incontrerà il campione locale Gydé senior, mentre Rolando incontrerà Barjoulin.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PASSONI - Red. responsabile



Il calorifero « Sentinella della Finestra » della Ditta Fratelli Carello di Torino, uno dei più geniali ritrovati dell'industria Nazionale in materia di riscaldamento elettrico della Casa; due di questi apparecchi saranno assegnati fra i premi del Concorso pronostici indetto dalla « Stampa » (vedi articolo del mattino), con altre 100.000 lire di premi.

Ilarione, dopo brevissima malattia, munito dei Conforti Religiosi e della speciale benedizione Papale, mancava all'affetto dei suoi cari

Lanza Giov. Alessandro

Esercente Panetteria

Ne danno il triste annunzio i figli Giuseppe con la consorte Frassi Teresa, Arturo con la consorte Allais Caterina, Guglielmo con la consorte Leone Matilde, Italia; i fratelli, cognati, nipotini e parenti. — La sepoltura avrà luogo mercoledì 13 corr. alle ore 10 partendo da Corso Vinzaglio, 1.

Ceccia - Tel. 46-013 Primo Stab. Pompe Fun.

Giovedì 14 corrente, ore 10, verrà celebrata nella Chiesa Parrocchiale di S. Francesco da Paola la Messa di Trigesima del compianto

Dott. Antonio Morlondo

La famiglia sarà riconoscente a quanti si uniranno nel ricordo e nella preghiera. 10347

Dopo una vita dedicata interamente all'affetto della famiglia ed al lavoro, raggiungeva in cielo la adorata moglie

Giuseppe Aglietta

d'anni 61

Angosciati ne partecipano l'irreparabile perdita:

i figli: Emilio colla consorte Zeni Ester e famiglia,
Secondo colla consorte Garzaniga Maria e famiglia,
Virginio,
Maria col marito Magliola Noè e famiglia,
Dott. Luigi colla consorte Mora Florina,
Giacomo,
Pietro;
le sorelle Elisabetta e Maria;
le cognate: Fasolella Serafina e famiglia,
Gilardino Teresina e famiglia;
i nipoti e parenti tutti.

Biella, 12 gennaio 1932.

I funerali avranno luogo in Biella giovedì 14 corrente, alle ore 9,30, partendo dall'abitazione in via Dal Pozzo n. 14; indi la cara salma proseguirà per Pavignano, dove sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite. Non si mandano partecipazioni personali. (U 622 T

(Impr. fun. Biotto & Defabiani - Biella)

I Comproprietari della Ditta Giuseppe Aglietta hanno il dolore di partecipare la morte del loro adorato padre

Giuseppe Aglietta

avvenuta stamane.

Biella, 12 gennaio 1932. (U 623 T

(Impr. fun. Biotto & Defabiani - Biella)

La Ditta Magliola Noè partecipa con dolore la morte del signor

Giuseppe Aglietta

suocero del proprio titolare.

Biella, 12 gennaio 1932. (U 624 T

(Impr. fun. Biotto & Defabiani - Biella)

Mancava improvvisamente all'affetto dei suoi cari l'anima buona del

Cav. Giacomo Foa

V. Direttore della Banca Commerciale Italiana - Sede di Torino

Annunciano angosciati la grave perdita l'adorata sorella Bettina, il fratello Comm. Prof. Rodolfo con la figlia Betty, la cognata Rina Jona Ved. Foa, lo zio, i cugini e le cugine.

I funerali avranno luogo giovedì 14 corr. alle ore 9, partendo da via Montevecchio, 4.

Per volontà dell'Estinto si prega devolvere l'eventuale omaggio di fiori in beneficenza.

Torino, 12 Gennaio 1932.

Genta - Tel. 46-013 Primo Stab. Pompe Fun.

La Direzione ed il Personale della Banca Commerciale Italiana, Sede di Torino, annunciano con profondo dolore la perdita improvvisa del Vice-Direttore.

U.621T.

Cav. Giacomo Foa

Torino, 12 gennaio 1932-X.

Per improvviso malore mancava stamane ai vivi

Giovanni Marchesi

Addolorati danno il triste annuncio il fratello Alberto con la moglie Adele Teppati, la sorella Demetria col marito Ottavio Marchand, i nipoti, i cugini, i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani Mercoledì 13 corr., alle ore 15, partendo dall'abitazione in Strada da Cavoretto a Moncalieri, 35, alla Chiesa Parrocchiale di S. Pietro in Vincoli (Cavoretto).

Non si mandano partecipazioni speciali. Si prega non inviare fiori.

Tram n. 14 ed Elettrobus.

Torino, 12 gennaio 1932-X.

Castellano - Telef. 41-282 - Primo Stab. Ital.

Le Amministrazioni dell'Educatorio e Orfanotrofio « Vittorio Alfieri » e dell'Asilo Nido Principessa Jolanda annunciano la dolorosa perdita della Signora

Lina Guenna ved. Borgo

Creatrice e Direttrice dei predetti Istituti. I funerali avranno luogo in Asti mercoledì 13 corr., alle ore 9, partendo dall'Educatorio « Vittorio Alfieri ».

Asti, 11 Gennaio 1932-X.

Genta - Tel. 46-013 Primo Stab. Pompe Fun.

MEMENTO

Nel secondo anniversario della morte del Professore Ingegnere GIUSEPPE ANSALDI, mercoledì 13, verrà celebrato nella Cappella Cimitero Generale, ore 10, funerale in suffragio cara Estinto. La famiglia riconoscente ringrazia gli intervenuti.

Giovedì 14 gennaio, ore 9,30, nella Chiesa Metropolitana (Piazza S. Giovanni) sarà celebrata una Messa anniversaria in suffragio del compianto AFRA' GIOVANNI. La vedova e figli nell'immutato dolore la ricordano a quanti lo amarono e ringraziano i buoni che parteciperanno. 10389

Nel secondo anniversario morte BASILIO AMALIA Ved. DAVICO BOUGE, giovedì 14, ore 9, Chiesa Trinità, via Garibaldi, sarà celebrata Messa suffragio cara Estinta. 10409

Mercoledì, nella Chiesa di S. Alfonso, dalle 7 alle 11, verranno celebrate Messe continuate in suffragio della compianta MARIA BERTOLA Ved. REY. La famiglia ringrazia quanti vorranno intervenire nelle preci. 10413

Giovedì 14 corr., nella Chiesa di S. Domenico, alle ore 9, sarà celebrata una Messa anniversaria in memoria del compianti GIUSEPPE e Rag. MARIO FERRUA. Si ringraziano quanti interverranno.